



N. 11/2013
DICEMBRE
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO



Storie di Natale



IN COPERTINA
Riuniti ad ascoltare i racconti, davanti al fuoco che scoppietta. Il disegno di Emilio Caucich – tratto dal libro di Agno Berlese stampato per conto della sezione ANA di Padova – riassume lo spirito del Natale, il momento del focolare e dell'incontro con le persone care. Negli articoli di apertura narriamo toccanti storie di vita e di alpini.

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 Storie di Natale
- 18 "Grazie, alpini!", firmato i bambini di Casumaro
- 20 La riunione dei presidenti delle Sezioni italiane
- 27 Antonio Lovisi, la Russia nel cuore
- 28 C'era una volta un masso...
- 30 Roma: le celebrazioni per il 4 Novembre
- 31 Il 10° anniversario della strage di Nassiriya
- 32 Cremona: la riunione dei responsabili dello Sport
- 34 Una penna per l'alpinità
- 36 L'11° premio letterario "Alpini sempre"
- 38 Incontri
- 40 Alpino chiama alpino
- 42 In biblioteca
- 43 Dalle nostre Sezioni
- 47 CDN del 16 novembre 2013 e calendario manifestazioni



L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Roberto Bertuol, Mario Botteselle, Massimo Curasi, Bruno Fasani, Roberto Migli, Massimo Rigoni Bonomo, Salvatore Robustini

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 14,50 euro per l'estero: 16,50 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRRXXX

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl: tel. 02.62410219
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 26 novembre 2013
Di questo numero sono state tirate 366.485 copie



Auguri dal vostro presidente

Sono passati pochi mesi dalla mia elezione ed ho già avuto modo, nei miei incontri in tutti i 4 raggruppamenti in Italia ed anche all'estero in Canada, di avere un primo tangibile segno della stima e dell'affetto che legano gli alpini al loro Presidente.

Mi avete fatto capire da un lato il peso e la responsabilità di un incarico così alto e dall'altro mi avete trasmesso la forza per poter assolvere al meglio delle mie possibilità il compito che mi avete voluto assegnare.

Non vi nascondo che in più occasioni l'emozione e la commozione nel vedervi ed incontrarvi hanno avuto in me, che pensavo di esserne immune, il sopravvento.

Sono quelle sensazioni che si provano quando si capisce e si sente di stare bene assieme, di condividere quei valori cardine (dovere, sacrificio, onestà, Patria, memoria, famiglia, solidarietà) che sono la linfa vitale della nostra associazione.

Ci attendono ancora tanti impegni e traguardi, uno fra tutti riuscire a far comprendere a chi ci governa che i giovani sono il patrimonio del futuro e vanno aiutati a maturare e capire che prima dei diritti vengono i doveri, che c'è più gratificazione nel dare che nel ricevere. Ciò si potrebbe ottenere anche rendendo per tutti i giovani obbligatorio un periodo gratuito di servizio agli altri e, perché no, magari anche alla Patria.

Ne troverebbe beneficio l'intera collettività nazionale e potremmo allora si pensare in un futuro migliore in cui ci sia più equità e giustizia sociale in questa Italia tormentata da una crisi economica che ha messo in evidenza le gravi disparità ed i limiti della classe dirigente. La nostra Associazione è oggi un punto di riferimento per la gente e per tante realtà locali, ma dobbiamo guardare al futuro con disponibilità e coraggio per permetterle di poter mantenere a lungo questa sua peculiarità.

Anche quest'anno sono "andati avanti" diversi nostri soci e tra loro due past-president Vittorio Trentini e Leonardo Caprioli e il vice presidente nazionale Stefano Duretto. A tutti indistintamente va il pensiero e l'abbraccio dell'intera Associazione con la certezza che riposano in pace lassù, nel paradiso di Cantore.

Un auspicio che il 2014 sia l'anno del rientro in Patria dei nostri due marò trattenuti ingiustamente in India. A loro vanno la nostra stima e il nostro affetto incondizionato, senza se e senza ma.

Tante sarebbero le cose da dirvi ma spero, con l'aiuto del Signore e del Beato don Gnocchi, di poterlo fare nel prossimo futuro.

Ora a tutti, dai consiglieri nazionali ai presidenti e consiglieri di Sezione, dai vertici delle forze armate e dell'Esercito al Comandante e a tutti gli alpini in armi, dai revisori e coordinatori ai collaboratori nazionali, dai capigruppo a tutti, ma proprio tutti, i nostri soci e familiari, con un particolare ricordo per i nostri reduci, il mio augurio di un Santo Natale e di un sereno 2014. Un abbraccio.

**Il vostro presidente
Sebastiano Favero**



lettere al direttore

IL BENE (E IL MALE) NON HANNO CONFINI

Caro direttore, sono un *vecio* alpino (in gennaio compio 92 anni), facevo parte del 2° btg. misto genio della Tridentina. Nel giugno del 1990 facemmo un viaggio memorabile, organizzato dalla "Rondine" di Alba, con i capitani della Cuneense: Penzo, Soffiantino, Piero Toni e Mario Giardino di Ravenna, Vittorio Mistri di Ferrara e il ten. Marco Razzini di Milano. Il minibus che ci accompagnò per tre giorni, ci lasciò al passaggio a livello di Nikolajewka e scendemmo al sottopassaggio, che dista qualche centinaio di metri. Là rimanemmo un po' prendendo foto ecc.

Ho spiegato ai compagni che ero arrivato fino alla scarpata della ferrovia. Tra il passaggio a livello e il sottopassaggio, al seguito del nostro capitano Collo (due ferite e Medaglia d'Argento al Valore).

Poi sono passato vicino a un ferito del btg. Vestone il quale mi supplicò di trascinarlo indietro, quel che feci, così mi sono salvato da Nikolajewka! Il 26 gennaio 1943, particolari indimenticabili!!

Noi reduci lo dobbiamo in particolare anche alle donne russe che ci hanno aiutato e anche sfamato!! Una sera, a fine gennaio, eravamo già fuori dalla sacca, ero stanco, sfinito e con il morale a pezzi. Passando in un villaggio entrai in un'isba e chiesi alla donna se aveva qualche patata! Questa si mise a piangere e indi-

cando i suoi bambini le dissi: tu sei la loro mamma. Anch'io ne ho una in Italia che mi aspetta e, aggiungendo il pollice all'indice dissi: "Se mi dai una patata così forse...".

Le toccai il cuore e quella donna andò in un'altra stanza e uscì con qualche patata. Solo alla vista di quei tuberì il morale mi rinvenne. L'ho abbracciata e ringraziata più volte! E anche i suoi bambini! Mi creda, direttore, la notte penso sempre a quella donna!! Non era ancora la mia ora di morire!

Caro direttore io sono originario e nato a Bassano del Grappa e dal 1947 sono emigrato in Francia, ove risiedo. Termino con una cordiale stretta di mano e una pacca sulle spalle da alpino.

Marco Baraldin – Sollies Pont (Francia)

Caro Marco, è un onore ospitare la tua testimonianza, che racconta l'esperienza dolorosa della ritirata ma anche il rapporto di umana collaborazione, oltre le barriere dell'inimicizia politica, tra la popolazione russa e i nostri soldati. A prova che il bene, come il male, non ha confini. Sono tanti gli alpini che hanno avuto salva la vita o hanno ricevuto aiuti essenziali dal cuore di tante famiglie russe, che ora sentiamo vicine con sentimenti di amicizia e gratitudine. La stessa amicizia che l'A.N.A. porta avanti nei tempi di pace da tanti anni a questa parte. Ti auguro ogni bene alpino Baraldin, mettendomi sull'attenti. Bonne santé, Joyeux Noël et Hereux 2014.

I DUE REDUCI DELL'AFRICA ORIENTALE

Vorrei venisse parzialmente modificato quanto pubblicato sul n. 6 del nostro giornale *L'Alpino*, e cioè che Cristiano Dal Pozzo è l'ultimo reduce della Campagna in A.O.I. Potrebbe chiarire che Cristiano Dal Pozzo è l'ultimo alpino reduce dell'A.O.I. dato che vi è un altro reduce di tale Campagna, cioè il sottoscritto Alfredo Dini che, purtroppo non essendo alpino ma solo amico degli alpini, tesserato con il numero 4698 del 2008 presso il gruppo ANA di Lugo di Romagna, non merita di essere menzionato.

Alfredo Dini

Caro Dini, sono onorato di accogliere sulla nostra rivista le tue precisazioni, così come sono assolutamente sicuro che nessun alpino ce l'ha con chi non è alpino. Il fatto che Cristiano Dal Pozzo sia meglio conosciuto dipende da una maggiore visibilità espositiva. Tradotto, vuol dire che Cristiano è finito nel "canale Tv" delle adunate, da anni in prima fila. E tu sai che quando si è visti su questo "canale", si diventa noti, anche senza cercare la notorietà. Tutto qui, caro Alfredo, senza negare il valore di tanti altri, come te, che hanno dato gli anni più belli della vita per la stessa causa. Ti stringo forte la mano.

QUEL CAPPELLO AL ROVESCIO

Caro direttore, vorrei fare una precisazione riguardo la fotografia inviata da Daniele Finzetto (gruppo alpino di San Michele Extra, sezione di Verona) pubblicata sul mensile di ottobre "*Quel cappello al rovescio*". La fotografia riprende un gruppo di partigia-

ni fiamme verdi della Valcamonica (Brescia), guidate da Gianni Guaini a Milano il 4 maggio 1945, che sfilarono per solennizzare la Liberazione. Il cappello da alpino rovesciato sta a indicare la volontà di radicale cambiamento. Noi tutti stiamo ancora aspettando tale evento. Un saluto all'alpino Daniele e a tutta la redazione per il vostro lavoro.

Bertuccio Vedovelli

Gruppo di Pompegnino, sezione di Salò

L'immagine che vi ha inviato Michele Finzetto pubblicata a pagina 5 de *L'Alpino* di ottobre è forse la più bella e nota fotografia dei reparti partigiani vittoriosi. Era il 6 maggio 1945 a Milano, nei pressi del Duomo, sfilano le Fiamme Verdi, Divisione Tito Speri brigata Giacomo Cappellini, dal nome del suo comandante giustiziato da poche settimane alla vigilia della liberazione. Il primo da sinistra è mio papà Alfredo classe 1912, "undici anni di naja" soleva dire, e ricordava spesso che portava il cappello a quel modo perché "La s'era girada". La forza di questa immagine però sta negli sguardi degli uomini, tanta fiera per ciò che avevano fatto ma soprattutto un mare di speranza nel domani...

Giacomo Cappellini

presidente sezione Vallecamonica

Caro direttore, mi riferisco alla "lettera al direttore" comparsa su *L'Alpino* n. 9/2013, dal titolo "Quel cappello al rovescio". Il cappello calzato al rovescio è un dissenso espresso. Il 28 aprile 1945, quando Cuneo fu liberata, io ero un ragazzo di 12 anni, avevo fatto la staffetta partigiana fin dall'ottobre 1943, avevo passato i miei guai, che ho descritto nel mio ultimo libro (vedi "1957.

Un alpino alla scoperta delle foibe" - Gaspari Editore, 2013) e la guerra mi aveva maturato in fretta. Anche a Cuneo i partigiani alpini sfilarono con il cappello alpino al rovescio per poter esprimere tutto il loro dissenso alla guerra ed alla vita grama che furono costretti a fare, con il viso euforico per la fine di quell'incubo.

Mario Maffi - Sezione di Cuneo

Le scrivo con riferimento alla lettera di Daniele Finzetto e alla foto allegata apparsa sul numero di ottobre. La posizione alla rovescia del cappello alpino portato dai partigiani alpini ha una ragione di praticità. Mio padre, aspirante ufficiale medico nella prima guerra mondiale e addetto al reparto alpino impegnato al passo della Sentinella mi diceva che gli alpini portavano spesso il cappello girato all'indietro per poter osservare più comodamente le alture circostanti e per non avere impedimenti alla linea di mira in caso di combattimento. Evidentemente il gruppo, rappresentato nella foto, voleva sottolineare la sua appartenenza alle formazioni combattenti. Sarebbe comunque interessante sapere se c'è ancora qualcuno di loro che possa dire la sua sull'argomento. Qualcosa di simile viene ricordato a proposito degli studenti di Brescia che tagliavano la punta del tipico cappello universitario per avere libera la mira nelle battaglie del Risorgimento.

Nicola Mazzenga - San Gregorio Magno (Padova)

Volevo fare due considerazioni su "Quel cappello al rovescio". Primo: e se noi, nell'euforia delle nostre sfilate, indossassimo il cappello in quel modo? Secondo: quel cappello non doveva essere buttato al cielo ma bensì buttato via come era stato buttato via il giuramento per il quale quel cappello era stato indossato la prima volta.

Sebastiano Fasol - Bussolengo (Verona)

Mai avrei pensato che la lettera di Daniele Finzetto avrebbe suscitato tanto interesse. La prova è che sul mio tavolo sono piovute un sacco di lettere, dalle spiegazioni le più diverse e tutte assolutamente interessanti. Alla fine, oltre le varie interpretazioni, rimane un dato di fatto e, cioè, la forza simbolica del cappello alpino. In un tempo nel quale gli unici simboli vincenti sembrano quelli legati allo sport, sapere quali e quanti messaggi possiamo dire con il simbolo che portiamo in testa è fonte di orgoglio e di responsabilità.

VIA... DE GASPERI

È passata sotto silenzio la notizia pubblicata su *L'Adige*, verso la metà di settembre: i responsabili del comune di Pelugo, piccolo paese della Val Rendena, nel Trentino occidentale, immagino con l'avallo del sindaco, hanno deciso di cambiare il nome di una via del paese fino all'altro giorno intestata a quello che fu un grande statista italiano e trentino De Gasperi, sostituendolo con via dei Kaiserjäger, per i tanti che non lo sanno, Corpo militare austroungarico che si distinse nella Grande Guerra. In questo Corpo furono arruolati – e molti ci lasciarono la pelle – tanti trentini, allora sotto l'impero austroungarico e, ci tengo a precisare che nonostante l'esecuzione di Battisti non nutro rancore verso la vicina Austria. Questi trentini, allora sudditi austriaci sono ricordati nei monumenti, grandi o piccoli che siano, che esistono dappertutto. E allora una menzione la merita anche quella schiera di giovani trentini che varcarono il confine e si arruolarono nell'esercito italiano. E se venivano catturati dai soldati austriaci facevano la fine di Battisti. Quindi cari responsabili del minuscolo

comune di Pelugo, tenetevi pure le vostre simpatie per il Kaiser ma rimettete al suo posto De Gasperi (com'era e dov'era per dirla alla veneziana).

Mario Bonfanti – Trento

Ci sono trentini che hanno reso grande Trento e l'Italia. Purtroppo si dà anche l'opposto.

UNA PRECISAZIONE DA LUINO

Carissimo direttore, questa mia mail fa riferimento all'articolo pubblicato su *L'Alpino* n. 9 ottobre 2013 (pag. 33 fondo pagina) relativo all'intervento delle squadre antincendio ANA sul territorio della Regione Puglia per la campagna estiva degli incendi. Vengono elencate le sezioni cui appartengono i volontari intervenuti. È stata dimenticata la sezione che presiedo da otto anni. I miei volontari lo hanno notato e me lo hanno detto: al CISA di Vicoforte si era accennato alla corretta stesura dei testi da pubblicare ricordando che se si elencano nomi o associazioni o altro bisogna essere certi di non dimenticare nessuno. La sezione di Luino è piccola riguardo al numero degli associati, ma grande di spirito alpino e solidarietà. Ti sono grato se vorrai dare il giusto peso alla partecipazione dei miei volontari all'intervento di cui ho accennato. A presto salutarti.

Lorenzo Cordiglia - presidente sezione Luino

Come i lettori potranno comprendere, noi pubblichiamo quello che ci arriva, ben felici di integrare quando ci viene segnalata qualche omissione. Il ché ci consente di dire un grande bravo agli amici di Luino e anche a quelli delle sezioni di Varese, Colico, Vallecammone e Lecco, i cui nomi sono stati omissi nell'articolo.

LE OPERE DEI GRANDI LASCIANO IL SEGNO

Ho rivissuto attraverso l'ampio resoconto apparso sul numero di Ottobre, la "tre giorni" di Longarone. Riporto una impressione: non ho avuto bisogno di chiedere dove fosse arrivata l'onda distruttrice, perché lo indovinavo, anche a distanza di cinquant'anni, dal colore dell'intonaco delle case, poche quelle ingiallite dal tempo, molte quelle più fresche di tinteggiatura e cioè di epoca più recente. Vari gli aspetti riproposti nei tre giorni di rievocazione: i ricordi, la presenza di alcuni soccorritori di allora, prevenzione, soccorso, memoria, con gli alpini sempre in prima fila come al solito, tenaci, infaticabili, silenti. Vengono citati i reparti subito accorsi, dal gruppo Lanzo, il 6° da montagna, il btg. Belluno, la "Cadore", ed altri. Voglio però aggiungere, non per spirito polemico, ma solo perché è verità, verità storica, che il primo alpino, primo in assoluto ad essere sul posto fu il capitano Ermanno Rossi, brigata alpina Julia, 8° rgt. Alpini, btg. Tolmezzo, 12ª Comp., alla testa dei suoi uomini, nei comuni di Erto e Casso. Circostanza rilevabile dai rapporti intercorsi con i propri colleghi o superiori, ad esempio il colonnello Moschino che gli confermeva "sei stato mandato tamburo battente, allo sbaraglio in una situazione apocalittica", come il già allora gen. Ciglieri a Longarone. Nel corso degli anni altri ufficiali ebbero pubblici, meritati riconoscimenti ma la modestia di Ermanno è stata sempre pari alla sua abnegazione: quella di aver fatto il suo dovere è stata per lui l'unica, piena ricompensa. Ermanno Rossi che assunse in seguito il comando del btg. Logistico "Orobica", vive oggi

nella città di Ascoli Piceno, afflitto da alcune limitazioni del fisico ma, da alpino, sempre indomito e saldo nello spirito. Ai soccorritori è stato consegnato un attestato a simbolica testimonianza di riconoscenza. Si è parlato di memoria: cosa meriterebbe Ermanno? Non lo lasciamo solo! Non lo merita!

Enzo Agostini - Sezione Marche

I grandi sono davvero tali quando le loro opere sono eloquenti e lasciano il segno, a prescindere dagli onori e i riconoscimenti che le seguono.

ALPINI E BASCO

Voglio esprimere il mio dissenso nei confronti di quanto espresso nella lettera di Giovanni Galeazzi di Milano apparsa sul numero di ottobre, quando parla che si sventa il cappello alpino facendo diventare alpini dei portatori di basco. Forse non sa quanti di quei baschi, arruolati fra gli anni sessanta-settanta-ottanta, avrebbero voluto essere degli alpini. L'avevano chiaramente espresso durante il colloquio davanti al colonnello al termine della visita di leva, poi non è dato sapere il motivo per cui si siano ritrovati a svolgere il loro servizio in fanteria.

Porto ad esempio il mio paese: Lusiana, Altopiano dei Sette Comuni, poco lontano dalle pendici dell'Ortigara, dove hanno combattuto i nostri nonni; da sempre zona di fortissima tradizione alpina: è inspiegabile perché molti giovani di leva, figli e nipoti di alpini non siano stati arruolati nei reparti alpini, al contrario di altri del tutto disinteressati a quale Corpo sarebbero stati assegnati e che si sono ritrovati, loro malgrado, con il cappello alpino in testa. Faccio parte del Consiglio Direttivo del mio Gruppo e l'anno scorso mi sono impegnato alla ricerca di quegli alpini definiti "dormienti", ne ho individuati quindici, ebbene; undici di loro hanno aderito per la prima volta al tesseramento, ma solo per le mie insistenze, o in virtù di un'amicizia maturata fin dall'infanzia, non certo per interesse verso l'Associazione, alcuni di loro hanno smarrito o buttato il cappello, altri non ricordano nemmeno dove sia finito il foglio di congedo illimitato. Inutile dar da bere al mulo che non ha sete. Credo che se togliessimo il cappello a tutti quegli alpini disinteressati per darlo ad ogni portatore di basco che si sente veramente alpino, avremmo un buon incremento di tesserati nell'ANA e certamente più collaborazione all'interno dei Gruppi e delle Sezioni. Meglio cadere in piedi, sostiene il sig. Galeazzi? Molto pericoloso dicono gli ortopedici: ci si potrebbe spezzare la spina dorsale.

Renzo Ronzani, gruppo di Lusiana, sezione di Marostica

La tua lettera, caro Ronzani, conferma, se mai ce ne fosse bisogno, che l'alpinità nasce dalla testa e fiorisce nel cuore.

UNA PREZIOSA EREDITÀ MORALE

Gentilissimo direttore, mio padre, Arnaldo Chierici, era un reduce dell'Armir, della Campagna di Russia, figlio del tenente colonnello Policarpo Chierici arruolato come artigliere nel 5° Alpini, della Divisione Tridentina. C'era ogni estate, in campagna vicino a Bologna, dalla mia nonna paterna, Emilia, il ricordo della battaglia di Nikolajewka, il paese dove combatterono sia mio nonno che mio padre, il 26 gennaio 1943, prima di ritornare, vivi, a casa. Trascorrevi così le vacanze estive della mia infanzia, tra i reduci della Campagna di Russia, gli alpini del battaglione

Valchiese di cui mio nonno era il comandante. Da bambina, avevo anche le bambole vestite da alpino, bambole che si vendevano ai vari raduni in cui mi accompagnavano i miei genitori, nelle bellissime piazze d'Italia. Adesso che mio padre non c'è più, so per certo di avere ricevuto da lui e dagli alpini, un dono: la forza d'animo. Mio padre mi ha sempre spinto a non cedere, a fare ciò che apparentemente sembrava impossibile. Mi ha insegnato ad essere libera nell'esprimere le mie idee e a portare rispetto per ogni persona, di qualsiasi razza, ceto o fede politica. Rispetto della dignità e della fatica di vivere. Vorrei tanto che ci fosse la possibilità di pubblicare queste mie parole, sul suo giornale, *L'Alpino*, che mio padre riceveva regolarmente.

Vittoria Chierici

Ci uniamo al cordoglio per la perdita del papà, orgogliosi con lei per la ricca eredità morale ricevuta dagli alpini di casa.

IL PARROCO E GLI ALPINI

Gentile direttore, mi permetto di scrivere per comunicarle con entusiasmo quanto hanno fatto gli alpini per il paesino di cui sono parroco. Il 9 novembre, nella piccola chiesa parrocchiale, il coro ANA "Monte Saccarello" ha tenuto un bellissimo concertospettacolo in ricordo dei Caduti di Oliveto (Imperia). Durante il concerto, ai brani tratti dal repertorio alpino relativo alla guerra di Libia e alle due guerre mondiali, si sono alternate letture di testimonianze originali (lettere di guerra e pagine di Rigoni Stern). Al termine del concerto sono state consegnate alle famiglie dei Caduti delle targhe in ricordo dei ragazzi di Oliveto che non hanno più fatto ritorno a casa: il bersagliere Silvio Trucchi (cl. 1877), morto ad Adua nel 1896; il caporal maggiore di fanteria Giovanni Amoretti (cl. 1882), morto in prigionia nel 1917; il soldato di fanteria Vittorio Bottino (cl. 1893), morto in azione a Faratok in Macedonia nel 1917; l'aiutante di sanità Paolo Folco (cl. 1893), morto in ospedale militare a Piacenza nel 1917; l'alpino Eugenio Beraldi (cl. 1896), del battaglione "Monte Saccarello" (1° reggimento Alpini), morto per malattia nel 1918. L'esecuzione dei brani musicali e la toccante lettura di lettere di Caduti non ha potuto che farci sentire più vicini quei giovani - forse a volte dimenticati - piccoli eroi di grandi tragedie: strappati agli olivi e al mare della loro terra furono portati lontano, in terre ignote e qui persero la loro ancora verde vita nell'adempimento del dovere. Si tratta di cinque ferite, ancora vive, inferte ad altrettante famiglie, non a caso il nome dei Caduti ricorre ancora fra i nipoti e pronipoti: gli alpini hanno saputo però far sì che il clima della serata non fosse di dolore ma che il ricordo fosse pieno di tenerezza e conforto. Non posso che ringraziare il benemerito coro, diretto da Gian Paolo Nichele, per la capacità di suscitare forti emozioni nei presenti: i congiunti dei Caduti - in particolare - mi hanno esternato la loro riconoscenza per quanto fatto dagli alpini. Ci tengo a ringraziare dunque il coro con il suo presidente Edoardo Flumiani e il direttore artistico Gian Paolo Nichele, oltre che il gruppo ANA di Imperia con il capogruppo Fiorello Maini per il prezioso aiuto che mi ha dato nella realizzazione di questa iniziativa. Inoltre gli alpini del gruppo di Imperia erano già stati presenti alla parte "istituzionale", ossia la Messa del 4 Novembre, assai partecipata (in special modo dalle famiglie dei Caduti), seguita dalla deposizione della corona d'alloro alla lapide dei Caduti di Oliveto: erano presenti il vessillo sezionale di Imperia, il guidoncino del gruppo di Imperia (oltreché i bersaglie-

ri di Imperia) e un alpino, il segretario sezionale Giuseppe Granata ha fatto l'appello dei Caduti cui si è risposto "Presente!". Ancora una volta gli alpini hanno saputo essere con la gente e per la gente. Grazie alpini.

Don Alberto Casella, Parroco di Oliveto

Ci sono fatti e occasioni che incidono sul cuore della gente quanto una splendida omelia. O qualche volta di più?

L'USO STRUMENTALE DEL NOSTRO INNO

Non riesco a trattenere la mia indignazione per il fizioso utilizzo dell'Inno nazionale che in questi ultimi anni viene spesso attuato da parte di partiti e organizzazioni politiche.

Alcuni vorrebbero bandirlo ed affossarlo, sostituendolo con un improbabile "Va Pensiero"; è scandalosamente successo, ad esempio, nella cerimonia ufficiale del 4 Novembre 2013 a Quinzanello di Dello, un paese della bassa bresciana, dove è stato suonato al posto dell'Inno nazionale di fronte al monumento ai Caduti, in presenza dei rappresentanti dell'amministrazione comunale che "non ha fatto una piega"! Altri se ne appropriano in manifestazioni più o meno legali di partito o raggruppamento politico a sostegno di posizioni politiche che nulla hanno a che vedere con l'unità nazionale che l'Inno esprime e simboleggia. È successo alcuni mesi fa ad opera di numerosi parlamentari di un partito politico di fronte al Palazzo di Giustizia di Milano. È successo due giorni fa a Roma in una improbabile "convention" di rifondazione di un movimento politico di estrema destra al quale le TV nazionali hanno dato ampio risalto. Non ho le competenze per capire se questi fatti abbiano rilevanza penale, e di quale gravità; auspico che qualche magistrato se ne possa interessare. So per certo che hanno una enorme rilevanza etica!

ten. Giovanni Bellini

Gruppo Villaggio Sereno, sezione di Brescia

Capisco l'indignazione, caro Giovanni, verso chi fa un uso strumentale del nostro inno. E non penso solo ai casi che hai citato, ma anche a tutte quelle persone che si fanno venire l'orticaria quando lo sentono,

temendo sempre che sia in agguato il militarismo e il nazionalismo. Comunque chi ha bisogno di un inno per darsi luce, che non sa darsi da sé la luce con le proprie opere e i propri meriti, è come le stelle cadenti della notte di San Lorenzo.

IL RISVEGLIO DI UN DORMIENTE

Caro direttore, ho appena letto il numero di novembre de *L'Alpino*, mi ha colpito la lettera del signor Amici e la risposta che lei ha dato. Irrispettosamente le vorrei suggerire una terza considerazione, mi spiego. Dopo un'esaltante esperienza alla Scuola Militare Alpina di Aosta, ho svolto il servizio di prima nomina nel btg. Pieve di Cadore e nell'ultimo periodo di ferma ho dovuto sopportare un comandante di Compagnia scorretto e sicuramente non dotato dell'arte del comando. Il risultato? Abbandonato qualsiasi proposito di rafferma, al congedo ho appeso il mio Bantam al chiodo e non l'ho più indossato per 12 anni! Vengo al sodo, se esistono così tanti alpini dormienti, la causa va ricercata anche nelle non positive esperienze che in troppi hanno sofferto durante la naja alpina. Non sono pochi purtroppo quelli che hanno buttato il cappello alpino nell'immondizia, al congedo. L'uomo sbagliato al posto giusto da sempre ha il potere di cambiare il destino di una vita. Ovviamente anch'io serbo il ricordo positivo di tanti comandanti capaci e sono grato agli alpini per tante esperienze formative magnifiche, ma il ricordo di quell'uomo ancora mi rosica a distanza di vent'anni. Fortunatamente ho incontrato l'Associazione Nazionale Alpini grazie alla capacità di bravi alpini impegnati. Non passano sei giorni che non prenda il mio cappello dalla vetrina per svolgere qualche servizio o per qualche manifestazione. Ho solo il rimpianto di aver sprecato tempo prezioso, ora cerco di redimere il mio peccato capitale di dormiente! Anche se un po' in ritardo.

Gabriele Peruzzo

Gruppo di Rosà, sezione di Bassano del Grappa

Caro Gabriele, la rabbia ha bisogno dei suoi tempi per essere smaltita. Ed è allora, a bocce ferme, che gli occhi vedono serenamente il tanto bene che c'è intorno. Che non è poco, nonostante i limiti degli uomini.

Calendario storico ANA 2014

È disponibile il Calendario storico ANA 2014, giunto alla sesta edizione.

La nuova monografia di 24 pagine in grande formato è dedicata a "Gli Alpini nella cronaca e nella storia". Le oltre 130 immagini evidenziano la solidarietà, le attività associative, le ricorrenze e l'epopea delle Truppe Alpine fino ai nostri giorni.

Tra gli argomenti illustrati ci sono la consegna dell'asilo di Casumaro e tante ricorrenze: il 70° di scioglimento delle sei Divisioni alpine del Regio Esercito e della nascita del Battaglione Piemonte, i sessant'anni di attività degli alpini paracadutisti, il 50° pellegrinaggio in Adamello e della tragedia del Vajont, il 20° dell'Asilo Sorriso a Rossoch e degli alpini di leva in Mozambico.

Una parte è dedicata alla visita del presidente Corrado Perona agli alpini in Afghanistan e al nuovo presidente Sebastiano Favero al congresso degli alpini emigrati in Nordamerica. Altre pagine sono riservate alla storia di San Maurizio, patrono degli alpini, alla Preghiera dell'Alpino e al Soggiorno alpino di Costalovara.

Gli interessati possono acquistare il Calendario 2014 richiedendolo ai Gruppi, alle Sezioni ANA o direttamente a "L. Editrice s.r.l.", tel. 019-821863, cell. 333-4189360, fax 019-8935774; l.editrice@libero.it





STORIE DI NATALE
di Matteo Martin

Walter Bevilacqua, Alpino

Walter era uno degli ultimi pastori della Val Divedro, un lembo di terra ossolana di confine dove in pochi passi i nomi cambiano da Bevilacqua a Franz.

Il suo regno era la montagna e della montagna il suo carattere aveva preso i tratti più distintivi. Era sobrio, concreto, abitudinario.

I segreti della vita in quota gli erano stati trasmessi dal nonno Camillo con cui era cresciuto, i ritmi di vita impressi dalla cadenza delle stagioni, d'estate sull'alpe con gli animali al pascolo, in autunno la transumanza e la discesa in valle, per l'inverno. Mai lontano, se non per il servizio militare svolto all'opposto del suo mondo, al confine orientale, a Pontebba, come artigiere



nel gruppo "Belluno". I suoi affetti erano le sorelle Mirta e Iside, la sua famiglia gli amici alpini del gruppo di Varzo Trasquera, al quale era iscritto. Gli anni in Val Divedro passano: quaranta, cinquanta. Sessanta, e gli acciacchi iniziano a farsi sentire, insieme alla preoccupazione per un rene malato. I medici a Domodossola gli prospettano la possibilità di un trapianto e lo iscrivono nelle liste d'attesa.

È il suo turno, ma Walter è risoluto e ripete ai medici: "Non ho moglie né figli, è meglio che il rene sia donato a chi ne ha più bisogno di me". Così è stato. Walter ha affrontato serenamente la morte, un altro al suo posto ha ritrovato la vita. ●

È Natale e accanto all'immaginario presepe della nostra famiglia alpina, abbiamo voluto raccontare tre storie, esempio concreto di bontà. Come fossero frutti inattesi, maturati dentro vite dal profondo respiro umano e perciò alpino. Vanno da est a ovest, da nord a sud, hanno nomi diversi, esistenze dai colori variopinti. Sono scelte quotidiane di uomini semplici.

Cose vere da condividere, come gli auguri che la nostra redazione consegna affettuosamente alla porta delle vostre case, dentro alle quali cresce, nella magia del Natale, la nostalgia di bene e di Infinito.

Il frutto di Walter

La solidarietà alpina, quella realizzata indossando il nostro amato cappello, è altruismo del fare, sacrificio operoso, alacrità proiettata verso gli altri e la comunità nella quale si vive. Potremmo anche chiamarla altruismo contagioso che in un gruppo ha l'effetto positivo di moltiplicarsi e rafforzare le relazioni sociali. È un dono prezioso, a cui noi alpini siamo abituati, ma non è l'unico sull'albero della solidarietà.

Lassù talvolta matura un raro frutto, alimentato da un altruismo che affonda le sue radici nell'essenza della virtù che non è null'altro se non il fare del bene al prossimo.

In tempi come questi, effimeri, frenetici, siamo abituati come esperti teatranti a nascondere l'individualismo sotto la maschera della libertà. E la società ci inganna con modelli culturali ormai alla deriva, in cui si fatica a produrre dei valori. Agli "uomini lupo" di questo secolo occorre capire dove trovare e come costruire il buono, il giusto e il vero. Per l'altro e per noi.

Ed ecco che la scelta, il dono di un uomo solitario ma non solo, legato alla semplicità e insieme all'essenzialità di un'esistenza vissuta in montagna ci fa riscoprire più umani e più veri. La forza di fare un passo indietro, la forza di ascoltare, la forza di amare. Questo è il frutto di Walter. ●



STORIE DI NATALE
di Bruno Fasani

La Russia di

“Don Croda” cammina spedito dall’alto delle creste delle sue novantanove primavere. Lo chiamano così per via della sua invidiabile passione per le vette dolomitiche. Disinvolto non solo nell’incedere, che è spedito a dispetto di un bastone che dovrebbe fare da supporto a gambe stanche e che invece usa come una bacchetta d’orchestra per dirigere il racconto che ti srotola davanti. Cammina spedito soprattutto nei ricordi. Intellettualmente brillante, amabilmente

ironico, cordialmente disponibile. Del resto il segreto c’è, per spiegare questa alchimia di carattere. Ed è il fatto che don Gastone Barecchia, come racconta parlando di se stesso, è “figlio di teroni”. Terone con una erre sola, da buon veneto, qual è e qual si sente nell’animo. In realtà nelle sue vene scorre sangue campano, quello che unisce simpatia, arguzia, cordialità e quel giusto distacco dalle pene della vita, da stemperare a tarallucci e un fiasco di vino. Terone di Caserta, per l’esattezza, dove suo padre era a servizio della Guardia Regia, pri-

ma del trasferimento a Mestre, quando lui era ancora nel grembo della madre. Poi lo sguardo di bambino che si apre sulla Laguna a sfiorare coll’animo, prima ancora che con gli occhi, il senso del bello e dell’Infinito.

Ed è nella sua casa, a due passi dal Canale della Giudecca, dove giganteschi mostri da crociera passano irridenti grattando le fragili fondamenta della città, che ci riceve per portarci alle sue vicende passate. Sobria essenzialità, tanti libri a portata di mano, quelli che si consultano senza diventare mai oggetti di arredo, e soprattutto tante tracce alpine, a cominciare dal cappello, custodito come una cassaforte di memorie.

Intellettualmente brillante, amabilmente ironico, cordialmente disponibile. Del resto il segreto c’è, per spiegare questa alchimia di carattere.

Una storia quella alpina di don Barecchia, che comincia nel ’42, quando l’allora Patriarca di Venezia chiede la disponibilità ai giovani preti di andare tra i soldati mandati in guerra. E lui, giovane ventottenne, che risponde senza esitazione:

presente! Inizia così l’avventura militare di questo alpino “pansa longa” (pancia lunga, per chi non fosse avvezzo alla parlata veneta). Si definisce proprio così, per indicare con orgoglio la sua appartenenza all’artiglieria da montagna, 2° artiglieria Alpina Tridentina, dove venivano mandati quelli col fisico un po’ spilungone, rispetto agli alpini, fermi alla taglia X o XL.

Prima destinazione Venaria Reale, a Torino. Il clima di guerra non consente particolari euforie, ma sdrammatizzare è d’obbligo, perfino davanti al Crocifisso: “Ti hanno inchiodato sul legno, ma non ti hanno fatto artigliere da montagna” dicono a quel povero Cristo appeso al muro. Parole sorridenti, ma che si riveleranno profetiche di lì a pochi mesi, quando la steppa russa si trasformerà in



don Gastone



*Don Gastone
con Franco Munarini,
presidente della sezione
di Venezia.*

un calvario, destinazione paradiso. Don Gastone ricorda l'arrivo a fine estate. Ricorda soprattutto quell'incedere senza orizzonti. Cammina, cammina scriverà Bepi De Marzi in una struggente rievocazione sulle note. Quell'incedere che sembrava senza meta fu anche la prima impressione degli alpini. "Questa guerra la facciamo coi piedi" sussurravano con la testa bassa. Metafora profetica per raccontare tutta la fragilità di una spedizione il cui esito si sarebbe visto di lì a poco.

Poi l'arrivo a Rossosch e l'inizio della missione tra i soldati. Dall'otto dicembre del '42 ai primi di gennaio del '43 il Natale tra gli alpini. Un continuo va e vieni tra le varie batterie, perché anche quei momenti avessero i colori della festa e della pietà cristiana. Don Gastone ricorda ancora un certo Teresio Olivelli, oggi servo di Dio, del quale è in corso la causa di beatificazione. Aveva fatto 30 km. con gli sci per venire ad ascoltare una Messa per sua madre. Si vedeva subito che era un ragazzo fuori dal comune. Sarebbe morto in campo di concentramento, massacrato a calci e pugni per aver soccorso un ferito.

Ricordi che si accavallano, quasi sgomitando per farsi largo l'uno sull'altro. Come quello di don Carlo, il don Gnocchi santo, col quale stabilisce un rapporto di grande cordialità, che continuerà anche dopo la guerra quando il Beato porta a Venezia i suoi mutilatini perché respirino le arie buone del mare. O come quello dell'ufficiale alpino, preso da un momento di disperazione. "Era un giovane tenente – ci racconta. Entrai e lo trovai che stava portando la pistola alla tempia per spararsi. Gli diedi un colpo fortissimo al polso facendo volare l'arma fuori dalla finestra. Il giorno del suo matrimonio mi ha invitato alle sue nozze. È bastato guardarsi negli occhi per capire che quello era il nostro più grande reciproco regalo".

Pensieri malinconici che vanno a insaccarsi nei terribili momenti della ritirata, dopo l'arrivo del cablogramma con cui si annunciava l'accerchiamento e si dava l'ordine di partire.

Quello che accadrà dopo è l'epopea morale degli alpini, che in tanti ci hanno raccontato, lasciando al filosofo che è dentro ognuno di noi la stessa identica domanda: chi è l'uomo e di cosa è capace questo uomo, nel bene e nel male?

Don Gastone indulge alla tenerezza ricordando la donna dell'isba. "Entrammo

Don Gastone (al centro) con gli alpini della sezione di Venezia e l'assessore Elena Donazzan mentre cantano "Sul cappello..."



*...Quello
che accadrà dopo è
l'epopea morale degli alpini, che in
tanti ci hanno raccontato, lasciando
dentro al filosofo che è in ognuno di noi
la stessa identica domanda: chi è
l'uomo e di cosa è capace questo
uomo, nel bene e nel
male?*

nella sua poverissima casa dove viveva con i figli più piccoli. Ci mostrò, appese al muro, le foto del marito e dei due figli più grandi, morti in guerra per congelamento, questo perché la morte parla una lingua comune a tutti gli uomini. Ci diede qualche patata per sfamarci. Le portammo dentro anche un nostro alpino ferito, che all'alba non c'era più. Ma lei ci invitò a continuare spediti sulla strada del ritorno. Per quel morto ci avrebbe pensato lei". La maternità, come la pietà, non hanno mai bandiere e, soprattutto, non conoscono nemici. Entrambe sono patrimonio comune dell'umanità. Chiediamo a "Pansa longa" come abbia fatto a salvarsi. "Un po' di astuzia e poi disegni superiori", ci risponde. Tra le astuzie servì soprattutto il consiglio di quel vecchio artigliere: "Don Gastone, con 42 sottozero, se vuoi salvare la pelle devi spalmarti le gambe e i piedi col grasso antigelo delle mitragliatrici, metterti due paia di calze e non levare mai, dico mai, le scarpe per tutto il tempo". Mai ordine fu così puntualmente rispettato. Solo in Italia quei due scarponi furono liberati dai piedi, pieni di fatiche e di ferite.

Come quelle rimediate prima di Nikolajewka. "Camminavo con un gruppo di alpini, quando arriva una "nespola" che ne ammazza uno. Mi chino e prendo l'Olio Santo, quando arriva una seconda "nespola". Questa volta i morti sono sette". Anche don Gastone è ferito. Svine. Pezzi di granata si conficcano nelle sue gambe. Qualcuno presente ancora oggi, a perenne memoria, come un ex voto. Sarà una slitta a portarlo in salvo, di nuovo nella sua terra per una lunghissima convalescenza. Terminata la quale arrivano puntuali i carabinieri per gli accertamenti. "Cerchiamo don Gastone Bارعchia" dicono sussiegosi. "Mi spiace non è qui. È morto in Russia" è la risposta dell'artigliere Pansa Longa. ●





STORIE DI NATALE

di **Mariolina Cattaneo**

Tutto nasce ai piedi delle Alpi. In quella fascia di terra che superata la pianura, comincia a salire. E si ferma prima dei boschi che crescono selvaggi a scaldar la montagna. Un susseguirsi di meraviglie, talune evidenti al primo sguardo, altre nascoste come tesori. Un mondo denso di storie da narrare.

È un'emozione avvicinarsi a una nuova valle: tra pochi istanti gli occhi si poseranno su cime i cui profili ora sono solo immaginati. Come si arrampicheranno i boschi sulle alture? Quanto spazio concederà loro la roccia che trionfa sempre sul culmine della montagna? E i paesi raccolti intorno ai campanili e i colori caldi dei mazzi di larici nell'autunno inoltrato: quale paesaggio ci attende? Incessante il fluire dei pensieri, interrotto bruscamente da un cartello che segna l'arrivo. Siamo nell'alta Valtellina e lo sguardo si riempie di armoniose vedute. Svetta tra i tetti delle case il monte Tresero. La semplicità geometrica di un triangolo, il profilo dal taglio netto. Una piramide bianca che, come il nord in una bussola, identifica la valle e colpisce nel profondo.

In questa vallata vive Marta, una bimba di otto anni. È da poco tornata dalla Russia. Era in quel paese lontano e fuori dalle consuete mete turistiche con la mamma, la nonna e il nonno Gianni, alpino del Tirano. C'era il ventesimo dell'asilo sorriso di Rossosch, costruito dagli

alpini e inaugurato nel 1993. Marta è cresciuta in una famiglia alpina: alpini sono il papà Roberto, il nonno Gianni e il bisnonno reduce di Russia, Alfonso.

Non è un'eccezione però. In questi paesi dove ancora molti mestieri sono figli di

retti della montagna, dove il cemento ha perduto miseramente la sua battaglia con il legno, decoro tuttora prediletto, gli alpini sono da sempre gli interpreti meravigliosi di storie dal sapore antico. Storie che nelle lontane città del fondo valle suonerebbero come favole. E raccontando di Marta viene naturale domandarsi cosa sia rimasto di questo viaggio nel suo cuore di bimba. Immagini e colori, sì. Ma anche tante domande che la sua famiglia e il tempo sbroglieranno senza fatica.

Le risposte scolpiranno il suo carattere e diverranno un punto privilegiato da cui guardare il mondo. Marta stenterà a

Marta stenterà a comprendere le ragioni di una guerra che ha significato sofferenza per i giovani che la combatterono e per le famiglie che, di questi giovani, piansero la morte. Eppure rivedrà nei bambini che giocano all'Asilo Sorriso, la trasposizione più concreta dell'idea di pace

comprendere le ragioni di una guerra che ha significato sofferenza per i giovani che la combatterono e per le famiglie che, di questi giovani, piansero la morte. Eppure rivedrà nei bambini che giocano all'Asilo

Tesori



Gianni con la sua nipotina Marta e un'abitante di Nikolajewka.

nasco sti

Il bivacco "battaglione alpini skiatori Monte Ortles".



Sorriso, la trasposizione più concreta dell'idea di pace. Come a chiudere un cerchio. Un cerchio che al suo interno ha una trama fitta. Sono i fili di esistenze che si intrecciano, si uniscono, si fondono. Tra loro, quella di Marta. E dinnanzi a questa vita che ha trovato fondamenta solide su cui crescere e divenire forte avvertiamo in noi un flusso di speranza che imperioso spinge il cuore, ne accelera il battito e ci fa dire: è semente questa, che attecchisce nel terreno. Non è la fine. E la dimostrazione viva, concreta, la ritrovo nella sua valle, al cospetto della quale oggi mi sono presentata.

La ritrovo negli alpini che la abitano, in particolare in quelli del gruppo di Valfurva con cui ho trascorso ore che non scorderò. Adolfo, il capogruppo, Enrico e Roberto. Insieme a loro Mario Rumo, presidente della sezione di Tirano. Persone semplici, come l'architettura delle baite di montagna. Nessun orpello, nell'animo solo l'essenziale. Mi raccontano del primo capogruppo, Mario Testorelli. Se ne è andato ormai da più di dieci anni, eppure è vivo. Vivo nei loro ricordi, nelle loro

parole. Nei gesti che seguono fedeli il suo insegnamento. Visito il museo etnografico e vallivo di Valfurva. Mario e sua moglie Ilde, che ho il piacere di conoscere, lo avevano tanto desiderato. Da piccola esposizione privata è divenuto oggi uno dei tesori di questa regione alpina. All'esterno appare come una bella casa di montagna a cui inevitabilmente ci si accosta. Una volta dentro, inizia il viaggio: centinaia di oggetti a raccontare un mondo lontano, che non c'è più. Ilde Testorelli vi passa molto tempo ed è circondata dall'affetto e dall'aiuto concreto degli alpini che mai l'hanno lasciata sola. Mi fermo davanti a un grande orologio che richiama quello dei campanili con tanto di campane a scandir ore e mezz'ora. Enrico aziona il meccanismo perché anche io possa ascoltare il suono dei rintocchi. Poi porta il dito ad una scritta posta lì accanto: 'Il tempo galoppa, la vita sfugge tra le mani. Ma può sfuggire come sabbia oppure come una semente'. Mario fu semente.

A valle, nel suo paese, con questo museo e lassù, tra i ghiacci, con il ripristino del bivacco dedicato agli alpini del battaglione skiatori Monte Ortles. Siamo sopra i tremila. Un orizzonte di sola neve disegna la punta del San Matteo. Scenario della guerra bianca combattuta cento anni fa, anche dagli alpini. Su questa straordinaria terrazza essi costruirono un villaggio: baraccamenti, cucine, infermerie. In questa solitudine sempre a portata di mano vissero mesi lunghissimi.

Quassù Testorelli ritornò negli anni Sessanta e ancora negli anni Settanta. Poi si decise e buttò sul tavolo un sogno: ripristinare una baracca e farla rifugio. La scelta cadde su quella che gli anni di gelo e neve avevano un poco risparmiato, almeno nella struttura. All'interno si dovette faticare parecchio a sfrattare tutto quel ghiaccio vivo, inconsueto padrone di casa. E non fu cosa da poco. Vi lavorarono in molti. Il sabato, la domenica, ogni giornata di festa Mario e i suoi alpini salivano la montagna con attrezzi e materiali. Quella baracca era la casa di ognuno. Venne inaugurata nel settembre del 1974. Da allora ogni estate nel mese di agosto, gli alpini in pellegrinaggio ritornano a quel bivacco di cima Vallumbriana, guidati da un richiamo irrinunciabile, un richiamo nostalgico e silenzioso. Il tempo, si sa, fugge incurante, come un torrente gonfio di pioggia porta con sé tutto quanto capiti lungo il suo corso. Così, Mario. E tanti altri come lui. Eppure non ci lascia mai orfani: ora c'è Adolfo ad assicurare fedeltà a questa promessa. Egli con vigore conduce i suoi lungo un



Cinque magnifici alpini: Gianni, Roberto, Enrico, Adolfo e Mario.

cammino tracciato da un'eredità che si rinnova e si tramanda. Ovunque, ma soprattutto qui. In questa valle che attraverso i suoi uomini ha condiviso con la storia d'Italia un unico destino. E oggi, di questa serenamente, possiamo assaporarne i frutti. Il più dolce è questa fa-

miglia alpina con i suoi nonni, i suoi papà. E i suoi figli. Come Mario, Adolfo, Enrico e Roberto. Siano come siano, loro sono là, a riempire la fine d'una giornata d'autunno inoltrato. Plasmati da una semplicità propria delle cose antiche. Li vedo sorridere, mentre prometto loro che ci rivedremo presto.

Tra non molto cadrà la ne-

ve e verrà Natale. In quel giorno all'alba, quando il sole dorme ancora e i minuti corrono veloci a svegliarlo, penserò a questa storia. Ai luoghi, alle persone. E a quel bivacco tra i ghiacci avvolto da una pesante coperta di neve.

Per un giorno sarà capanna, carezzata dalle montagne che tutte intorno s'allungano ad incontrare il cielo. ●



Punta San Matteo.

Serata con genitori e bambini dell'asilo costruito dopo il terremoto



Venerdì 25 ottobre la popolazione di Casumaro ha voluto esprimere un grande grazie agli alpini per quanto hanno fatto sul loro territorio con la costruzione della scuola materna. L'occasione è stata offerta da una cena organizzata dal comitato genitori presso il palazzetto polivalente, alla quale hanno partecipato quasi 500 persone. Ospiti d'onore gli alpini con il presidente nazionale Sebastiano Favero, il vicario Adriano Crugnola, il vice presidente Renato Zorio, i consiglieri nazionali Antonio Munari e Corrado Bassi e numerosi alpini.

Momenti di particolare commozione hanno caratterizzato la serata, come la presentazione della storia della scuola materna vista e vissuta dai bambini e dalle loro insegnanti seguita da un coretto dei bambini che hanno eseguito con passione e bravura alcune cante alpine. Poi è stato il momento di due grandi torte tricolori e del dono: un quadro che ritrae un simbolico tramonto. "Quello che può sembrare una fine, in realtà è un ini-



“Grazie,



Il "Tramonto-alba", il quadro donato dalle insegnanti dell'asilo all'ANA.

zio. Dopo il sisma, l'arrivo di un nuovo giorno", è stato detto.

Favero ha ribadito i principi che sono alla base dell'ANA: il rispetto della Patria, il dovere della memoria e il compito di trasmettere ai giovani i valori attraverso la solidarietà. "Costruire l'asilo in un momento di difficoltà dopo il terremoto è stato il massimo: lo abbiamo fatto con il cuore, perché ci possa essere per tutti un domani migliore".

Un amore condiviso, da insegnanti, genitori e bambini. Alberto Bottoni, il rappresentante dei genitori ha lanciato l'idea: "Vorremmo che una serata come questa si ripetesse ogni anno per ringraziare gli alpini che hanno lavorato giorno e notte per donarci una scuola meravigliosa".

Una serata che si è dimostrata il più bel ringraziamento che l'ANA potesse ricevere dopo l'impegno di chi ha contribuito con il lavoro e con la raccolta di fondi a questo nuovo miracolo alpino. ●

Il presidente nazionale Sebastiano Favero con il vice presidente nazionale Renato Zorio, presidente della Commissione Grandi Opere, davanti alle torte prima... dell'assalto dei bambini.

alpini!"



di **Giangaspere Basile**

L'INVITO DI SEBASTIANO FAVERO AI PRESIDENTI DI SEZIONE

“Uniti, come sempre”



Il presidente nazionale Sebastiano Favero durante il suo intervento. Con lui, da sinistra, Angelo Pandolfo, Nino Geronazzo, Adriano Crugnola, Renato Zorio e, semicoperto, Gianbattista Stoppani.

Costruttiva e innovativa: sono gli aggettivi che più colgono il significato della riunione dei presidenti delle Sezioni Italia svoltasi al Palazzo delle Stelline domenica 17 novembre, a Milano. Un successo anche di presenze: 81 presidenti di Sezione su 81, oltre ai presidenti di Francia e Germania. Un plenum che non ha precedenti e che ha fatto onore alla relazione del presidente nazionale Sebastiano Favero ma ha anche dimostrato la determinazione e l'unità di quanti hanno la responsabilità della conduzione sul campo dell'Associazione nell'affrontare i problemi che il tempo presenta.

Non a caso il presidente Favero, nel suo saluto, li ha chiamati “struttura portante della nostra Associazione” con i quali percorrere un tratto di strada proficuo e costruttivo, per il bene della nostra As-

sociazione. Ha chiesto di avere un dialogo e un confronto franco e sincero, “all'alpina, per intenderci, con la certezza che alla fine sapremo fare sintesi e trovare le soluzioni migliori nell'interesse esclusivo della nostra Associazione”. Favero ha quindi sottoposto all'assemblea alcuni temi che ha definito cruciali per l'ANA.

FUTURO ASSOCIATIVO

“Il tema va affrontato partendo dal lavoro svolto dal presidente Corrado Perona consultando le Sezioni. Il processo è dinamico – ha detto – e credo che dovremo avere il coraggio di guardare avanti, pensando oltre al recupero dei dormienti anche a un diverso inquadramento dei soci aggregati. E, se è possibile, anche a un ritorno per un periodo di servizio allo Stato di tutti i giovani, della durata di

almeno tre-quattro mesi, per far comprendere loro l'appartenenza ad una identità nazionale dando un periodo della loro vita ad un servizio a favore degli altri. Il tutto per poter comprendere meglio le proprie aspirazioni e propensioni nei vari scenari della vita, che siano le forze armate o la Protezione Civile o qualsiasi altra forma di volontariato”.

GRANDE GUERRA

Il presidente ha annunciato che alle ricorrenze della Grande Guerra, ormai prossime, sarà dedicato un incontro specifico e straordinario nel primo semestre del 2014.

SICUREZZA

E COPERTURA ASSICURATIVA

Ha quindi affrontato il tema della sicurezza sia per i volontari di Protezione Ci-



vile che per i volontari nelle altre attività associative, sollecitando anche il parere dei presidenti sezionali “e di quanti potranno essere sollecitati da voi, perché il nostro dev’essere un dialogo costante e costruttivo capace di produrre benefici all’Associazione”.

TESSERAMENTO

I numeri sono ancora provvisori perché molte Sezioni chiudono il bilancio a fine anno, ma c’è un dato che Favero ha voluto anticipare per far comprendere quali siano le tendenze imposte dallo scorrere del tempo e dalla conseguente importanza della discussione sul futuro associativo che intende affrontare nel triennio del suo mandato. Al 31 ottobre di quest’anno i soci ‘andati avanti’ sono stati 12.343, un numero in crescita nella dinamica, che denuncia l’invecchiamento della nostra associazione. Di contro, un dato positivo: abbiamo recuperato 6.846 ‘dormienti’, grazie allo sforzo di tante Sezioni che si rivolgono ad un serbatoio potenziale che stabilisce il rapporto di uno a quattro fra alpini iscritti e non iscritti. Purtroppo il sistema del servizio VFP1 è tale da non garantire ricambi adeguati che non rispecchiano le indicazioni degli stessi giovani. Le domande di VFP1 nelle Truppe alpine sono circa quattro volte le necessità. Ebbene, completata la selezione, gli aspiranti sono inferiori alle effettive richieste dallo SME: vuol dire che il sistema di selezione non è corretto, “come ho avuto modo di rilevare con il capo di SME gen. Graziano nel nostro recente incontro,

perché non tiene conto dei desiderata di quanti intendono far parte delle Truppe alpine”, ha concluso il presidente invitando tutti a pensare al futuro associativo che ormai incombe, come del resto suggeriva il past president Corrado Perona, prima che qualcun altro decida al posto nostro.

COSTALOVARA

Sono in completamento i lavori della cucina e del sistema di riscaldamento che fra un mese sarà non più a gas ma con il teleriscaldamento e i costi saranno dimezzati. “In CDN – ha relazionato Favero – abbiamo ricostruito il percorso dal 2005 quando anziché alienarlo si decise di valorizzarlo. Su quella linea l’Associazione si è mossa con coerenza: l’idea che il Soggiorno possa essere un punto di riferimento per l’Associazione e, per gli associati, luogo per incontri di formazione anche a livello di singole Sezioni. Oggi – ha continuato – è necessario considerare come la struttura va gestita: “L’idea della cooperativa è utile e funzionale perché toglie dalla responsabilità diretta l’Associazione e dà una serie di agevolazioni, per esempio il recupero dell’Iva dagli acquisti e dagli investimenti”. “Però questa cooperativa ha bisogno di funzionare con l’aiuto e il contributo di tutti”, ha aggiunto Favero, annunciando che per poter portare il Soggiorno ad un buon regime di gestione è necessaria una figura professionale che sappia gestire l’organizzazione e la ricerca di tutto quanto occorre a Costalovara. Figura professionale che dal 2014

prenderà fisicamente corpo. L’altro aspetto – ha aggiunto – è la modifica dello Statuto con l’allargamento da 3 a 7 membri in consiglio direttivo della cooperativa, nominati direttamente dal Consiglio nazionale. È un segno della volontà di rilancio di Costalovara, anche in aiuto a quanti oggi si adoperano per il funzionamento del Soggiorno, e cioè il presidente della sezione di Bolzano Ferdinando Scafariello e le sue collaboratrici. Ci siamo dati un anno di tempo – ha annunciato Favero – per verificare se tutto camminerà nel verso giusto sotto ogni aspetto”.

IL “PONTE DEGLI ALPINI PER L’AMICIZIA”

La proposta è venuta dai responsabili dell’amministrazione di Livenka (per noi Nikolajewka) per costruire un ponte su un corso d’acqua, uno dei due punti percorsi dai nostri soldati in ritirata. C’è stato un sopraluogo, cui ha partecipato anche Corrado Perona, ed un nuovo incontro in occasione del ventennale dell’asilo a Rossosch. In ottobre il consiglio nazionale ha deciso di avviare l’iniziativa, come riportato anche nel numero de *L’Alpino* di novembre.

Il presidente ha voluto citare uno degli emblemi di Rossosch: Francesco Maioli, di Gavardo, sezione di Salò, il quale saputo della costruzione del ponte è stato il primo a mandare un contributo all’Associazione. “Oggi l’età non gli permette di partecipare ai lavori, ma ha voluto dare il proprio contributo. L’impegno dell’ANA sarà intorno ai 200mila euro, ma

sarebbe opportuno che anche le Sezioni rispondano secondo le rispettive possibilità". Ed ha riferito che in Russia c'è un movimento di "nostalgici" contrari ad ogni intervento esterno, anche su giornali compiacenti. "Non se la prendono con l'asilo, ovviamente, ma col nostro cappello: ebbene noi siamo sempre gli stessi, pronti e disponibili a capire ma anche a ribadire i nostri principi nel rispetto di tutti i Caduti, prima di tutti i nostri. Lo stesso titolo: "Ponte degli alpini per l'amicizia, è significativo".

MANIFESTAZIONI 2014

"Il calendario nazionale del prossimo anno lo avete già. Una preghiera, la stessa che faceva anche il mio predecessore: in quelle date cercate - se è possibile - di non inserire manifestazioni sezionali e di gruppo.

Questo rende più significativa la nostra cerimonia dove siamo presenti al massimo livello. Di riflesso, il comportamento: se non siamo in grado di organizzare un evento secondo i canoni del nostro cerimoniale, è meglio non fare nulla. I nostri momenti, come il saluto alla Bandiera, devono essere momenti in cui siamo sicuri che chi ci è attorno partecipa con noi con pari dignità. A questo aspetto il prossimo CDN di dicembre porrà delle precisazioni nella Libretta, specificando anche i ruoli del cerimoniere: se la cerimonia è nazionale sarà coordinata e seguita dal cerimoniere nazionale, in caso di manifestazioni sezionali dovranno essere coordinate e guidate dal rispettivo cerimoniere".

Il vice presidente nazionale **Nino Geronazzo**, presidente del COA, il Comitato organizzatore dell'Adunata, ha relazionato sullo stato della preparazione dell'Adunata a Pordenone. Sono già state predisposte le aree da campeggio, per gli alloggiamenti collettivi, per i camper. Ottimi anche i collegamenti fra le varie zone e il centro e l'organizzazione dei bus navetta. Va detto anche che Pordenone non è una metropoli: dalla immediata periferia al centro il percorso a piedi si aggira sui 15 minuti. Per quanto riguarda i cori e le fanfare, per i primi ci sono cento siti a disposizione per i concerti e per le fanfare quaranta; l'intendimento è quello di far cantare e suonare tutti i complessi corali e musicali. Saranno 750 i servizi igienici, sia ad acqua che chimici. Come sempre ci sarà l'annullo postale e anche a Pordenone la Cittadella de-

gli Alpini che ha sempre avuto una grande affluenza di visitatori. Geronazzo ha rilevato un sempre maggior interesse degli sponsor, nazionali e locali, tanto da suggerire ai presidenti di cercare adesioni anche in occasione di manifestazioni locali per coprire una parte dei costi. La conferenza stampa dell'Adunata si svolgerà il 10 aprile.

Infine, una raccomandazione sui trabiccoli e gli incidenti che hanno provocato e che possono provocare: Geronazzo ha comunicato che, d'intesa con il prefetto,



Il vice presidente Nino Geronazzo ha relazionato sull'organizzazione dell'Adunata a Pordenone.

sarà adottata la mano pesante: uomo avvisato...

Il tesoriere **Gianbattista Stoppani** ha quindi parlato degli adempimenti amministrativi e fiscali, trattati nella speciale libretta che era stata consegnata all'inizio della assemblea a tutti i presidenti di Sezione, ed ha quindi informato sugli adempimenti relativi alle polizze assicurative di infortuni e RC per i volontari di Protezione Civile e su alcuni proposte formulate al CDN dalla Commissione fiscale associativa.

Il vice presidente vicario **Adriano Crugnola** ha espresso solidarietà ai due marò detenuti in India per la cui liberazione si sarebbe svolta una manifestazione sabato 23 novembre a Roma. Passando all'argomento "Logo ANA", Crugnola ha affermato che è molto richiesto dalle aziende ma l'uso - a differenza di quello di Sezioni e di Gruppi - è strettamente regolato dalla Servizi ANA. Infine

l'adesione anche quest'anno alla raccolta del Banco Alimentare e l'annuncio che su una guglia del Duomo è stata posta una statua di don Gnocchi.

Poi il nutrito intervento da parte dei presidenti. Ha iniziato **Giancarlo Sossello** (Val Susa, ma anche referente del 1° Raggruppamento) che ha chiesto delucidazioni sul modello EAS e l'aspetto assicurativo e normativo relativo alle attività, in particolare di P.C.

Luigi Boffi (Milano) ha chiesto istruzioni sulle autonomie delle Sezioni e dei Gruppi ed ha affermato la necessità che quanto deciso dalla Sede Nazionale sia conseguentemente rispettato. Ha parlato dei rapporti con Assoarma, "presenzialista, ma poco operativa". Quanto alla sua domanda se per la Messa di Natale in Duomo fosse necessario il cerimoniere nazionale, Favero ha risposto che finora è stata organizzata bene dalla Sezione e non c'è motivo per cambiare.

Anche **Fabio Ortolani** (Trieste) si è detto scettico sui rapporti con Assoarma, che a Trieste non vorrebbe iniziative di singole associazioni e che organizzerà la Giornata degli esuli per lunedì 10 febbraio. La sezione ANA terrà la cerimonia domenica 9. Infine ha annunciato la nascita di movimenti separatisti che "vorrebbero un territorio libero sul modello di Montecarlo". Sul sistema di prenotazione alberghiera per la partecipazione all'Adunata il presidente della sezione Massa Carrara-Alpi Apuane

Alessandro Rolla ha chiesto una maggiore elasticità delle agenzie incaricate. Le quali purtroppo si adeguano al mercato, ha osservato **Gian Luigi Ravera** (Casale Monferrato) che ha proposto un convegno dei presidenti anche a Costalovara, per poter disporre di tempi più lunghi; infine una richiesta: una maggiore visibilità dei presidenti di Sezione alla cerimonia del sabato sera dell'Adunata. Un "grido di dolore" è venuto dal presidente di Cremona **Carlo Fracassi**, in difesa dei cori: "A Bolzano il concerto ufficiale è stato eseguito dall'orchestra Haydn!", ed ha spezzato una lancia a favore dei cori delle brigate, che sono parte della storia dell'Associazione.

La soddisfazione del dibattito a tutto campo in corso, come peraltro aveva auspicato lo stesso presidente nazionale, è stata espressa dal presidente della sezione di Padova **Lino Rizzi**, affermando che "finalmente abbiamo avuto risposte ai nostri quesiti su tanti temi quali il logo, l'autonomia di Sezioni e Gruppi,

“Assoarma” pur manifestando le sue perplessità sull’adesione a questa associazione. Il consigliere nazionale **Ettore Superina**, presidente della Commissione Manifestazioni nazionali e SON, ha chiesto volontari per il Servizio d’ordine nazionale. “L’età media degli attuali componenti si sta fatalmente alzando: servono giovani rincalzi!”. Infine ha suggerito l’eventualità che sia l’ANA Onlus a costituire un’agenzia per le prenotazioni all’Adunata. Infine **Mauro Azzi** (Parma) si è detto convinto che l’autonomia di Sezioni e Gruppi comporta assunzione di responsabilità ma si è chiesto qual è il contrappeso in termini di unità dell’Associazione.

Il presidente Favero ha ringraziato i presidenti per il contributo ai lavori. “Ho colto con grande soddisfazione lo spirito di partecipazione e di condivisione”. E ha ribadito: “Noi siamo una cosa sola, e dobbiamo pensare e lavorare in questo senso. Non ci sono ‘quelli di Milano’ e le Sezioni e i Gruppi, siamo – ha proseguito scandendo le parole – una cosa sola. Dobbiamo lavorare assieme. Non c’è contrapposizione assoluta, dobbiamo essere un Corpo unico come siamo sempre stati, come ci ha insegnato la montagna, perché se siamo insieme arriviamo in cima, altrimenti non andremo da nessuna parte”. Ha continuato dicendo che il momento è impegnativo ma con l’aiuto di tutti i consiglieri nazionali e in primis con i presidenti di Sezione, questa Associazione potrà guardare al futuro con serenità. Dovremo però confrontarci anche avendo posizioni diverse ma alla fine dovremo trovare una sintesi che faccia tesoro di tutte le posizioni e che permetta di andare avanti. Sono di poche parole e sono abituato a fare, e se non faccio mi tiro da parte. Mi rendo conto che non si può fare tutto in un giorno, che è necessario riflettere, che quello che vorresti fare subito lo devi condividere, perché come è avvenuto oggi, vengono suggerite osservazioni e indicazioni utili per costruire assieme”.

Ha poi risposto ai vari interventi. Per quanto riguarda Assoarma ha chiarito che non siamo associati ma uditori. Ed ha ricordato che in occasione delle iniziative per il mantenimento della leva l’ANA è rimasta isolata rispetto alle altre, inerti, associazioni d’Arma. “La visione che noi abbiamo, nei confronti degli associati e della società è diversa da quella di Assoarma, che discute argo-

menti quali la percentuale di agevolazione negli alberghi e il riconoscimento a chi va in pensione di un contributo aggiuntivo. Se poi si pensa che il presidente di Assoarma ha anche l’auto blu a Roma, allora sempre più mi convinco che noi non siamo Assoarma”.

Si è poi rivolto a Ortolani presidente della sezione di Trieste, confermandogli che alla Giornata del ricordo presenzierà con il Labaro. A proposito dei movimenti anti-italiani ha ricordato con sdegno che anche in Trentino esistono



Il tesoriere Gianbattista Stoppani ha parlato degli adempimenti amministrativi e fiscali.

spinte estremiste e che un deputato - deputato italiano! – ha definito traditore Cesare Battisti.

“Lo dico già adesso - ha replicato ancora Favero – che uno dei grandi obiettivi che dovremo porci per il centenario della Grande Guerra sarà andare a ribadire proprio su quelle località la nostra forza e determinazione. Questo dovrà essere l’impegno fino al 2018, ed è fondamentale per ribadire che è inaccettabile che assumano poi queste posizioni.

Rispondendo a Superina sul problema dell’agenzia di prenotazione: stiamo tentando di trovare un accordo anche se non sarà facile, ha aggiunto che per i ricambi del SON solleciterà le Sezioni a segnalare nominativi.

Infine la proposta di Ravera di trovarsi a Costalovara: dovremo tener conto delle distanze e ha poi espresso condivisione a Fracassi per la partecipazione dei cori delle brigate all’Adunata. Infine sull’autonomia delle Sezioni e dei Gruppi trattata da Azzi, Favero ha detto che l’argomento dovrà essere trattato dall’assemblea dei Delegati, anche se per intanto se ne interesserà il CDN.

Da ultimo, Crugnola ha riferito dell’ospedale da campo: “Siamo stati allertati. Per il momento è partita una piccola unità della Regione Marche, noi stiamo valutando la possibilità di un intervento successivo su livelli che saranno valutati”. ●

(Foto di Fabio Mattiolo)

UN QUESTIONARIO SULL’ADUNATA NAZIONALE

Dopo il successo dell’Adunata nazionale di Piacenza sono state intraprese alcune attività per approfondire degli aspetti peculiari di una grande manifestazione qual è l’Adunata.

Su iniziativa dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza e in collaborazione con l’amministrazione comunale della città, è stato presentato all’Associazione un progetto di indagine e di analisi che ha lo scopo di misurare l’impatto economico, sociale e culturale dell’Adunata e di analizzare i valori e il rapporto degli alpini con le istituzioni.

L’Associazione ha aderito volentieri all’iniziativa soprattutto perché è utile e interessante dare una dimensione agli effetti che l’Adunata nazionale produce sul territorio. Il risultato permetterà anche di avere degli elementi oggettivi a sostegno della nostra più grande manifestazione.

Le Sezioni e alcuni Gruppi verranno quindi coinvolti nell’indagine che sarà effettuata per mezzo di un questionario che è stato distribuito alle Sezioni in occasione della riunione dei presidenti e che verrà da queste passato ai rispettivi Gruppi. Si prevede di chiudere questa attività con la presentazione dei risultati nella primavera del 2014.

INIZIATIVA A FAVORE DEL “PONTE DEGLI ALPINI PER L’AMICIZIA”

Un gioco per aiutare



Il progetto del “Ponte degli Alpini per l’Amicizia” che verrà costruito a Nikolajewka ha uno sponsor d’eccezione, la società ABC Ideas di Padova e il suo Jody Skater, la tartaruga più veloce al mondo. Jody Skater è un giocattolo che ha ottenuto la Certificazione Europea ed è ideato e prodotto totalmente in Italia da un’azienda fondata da due fratelli padovani. Ha la forma che ricorda una tartaruga ed è pensato per i bambini dai 3 ai 10 anni con lo scopo di stimolare lo spi-

rito di aggregazione, di competizione e di socializzazione unito ad un sano movimento fisico e in alternativa a molti giochi di oggi che costringono ad una prattura sedentarietà.

Jody Skater è robusto, sfrutta un ingegnoso sistema brevettato e si muove con il solo uso delle braccia, senza il minimo sforzo, come si può vedere anche dal sito www.jodyskater.com e sul sito ana.it.

Grazie ad un accordo tra la società padovana e l’ANA, ABC Ideas praticherà

un considerevole sconto sul prezzo di listino e donerà 9 euro per ogni vendita al progetto il “Ponte degli Alpini per l’Amicizia”.

Questo innovativo giocattolo potrà essere acquistato in esclusiva dai soci ed amici dell’ANA, rivolgendosi alla propria Sezione, al prezzo particolarmente vantaggioso di 39 euro, anziché di 56 euro.



Oltre a sovvenzionare la costruzione del ponte acquistando “Jody Skater” è possibile effettuare versamenti sul

conto corrente nr. 100000010452
presso BANCA INTESA SANPAOLO
agenzia 1877,
corso Garibaldi 86, Milano

intestato a:
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala 9 - 20121 Milano

Iban:
IT51 N 03069 09441 10000
0010452

BIC: BCITITMM

IN BREVE



FESTEGGIATI I 100 ANNI DI DOMENICO...

Il capogruppo di Locana (sezione di Ivrea) Andrea Oberto ed il direttivo hanno donato una targa e una medaglia d'oro al "vecio" Domenico Mezzano Rosa per i suoi 100 anni splendidamente portati. È stato il sindaco Mattiet a consegnare gli omaggi insieme ad un mazzo di fiori. Domenico ha brindato con amici, figli e i parenti tra cui molti alpini: il genero, i nipoti e il pronipote Edoardo, battezzato nello stesso giorno.



... E I 93 DI PIERINO

Pierino Bugada, reduce dei fronti occidentale, greco albanese e russo, sopravvissuto ai lager tedeschi, ha festeggiato in compagnia degli amici alpini del gruppo di Capizzone, sezione di Bergamo, e dei suoi familiari. Alla festa, allietata dal coro Penne Nere di Almè ha voluto anche i suoi amici più cari, entrambi reduci: Fedele Balossi classe 1919, gruppo di Careno, già attendente di Nuto Revelli sul fronte russo e Mario Mazzoleni classe 1921 del gruppo di Palazzago che ebbe compagno d'armi in Russia la Medaglia d'Oro Giuliano Slataper. Da sinistra: Balossi, Bugada e Mazzoleni.

IL NUOVO VESSILLO DELLA SEZIONE DI ROMA

Nella foto, scattata al Terminillo, il momento della benedizione del nuovo vessillo sezionale, alla presenza di molti alpini e di alcuni gagliardetti. Madrina d'eccezione Maria Igea, figlia del delegato dell'ANA in Roma Federico Di Marzo.



IL PICCOLO ALPINISTA

Alessio Metelli di soli 16 mesi sull'Adamello al Rifugio Garibaldi, a quota 2.550. Partito con la mamma, il nonno, lo zio e gli amici è arrivato al suo primo traguardo da giovane alpinista.



DVD dell'Adunata di Piacenza

I DVD con le immagini dell'Adunata di Piacenza sono disponibili in un cofanetto doppio: il primo disco contiene le riprese degli eventi più significativi dell'Adunata (l'alzabandiera, la Cittadella militare, l'arrivo della bandiera di guerra, missione Albatros, sezione di Piacenza, fine sfilata, ecc.); nel secondo, a scelta, ci sarà la parte della sfilata, suddivisa per Sezioni.

Potete scegliere tra questi contenuti:

PC13A DVD 1 - Sezioni Estere, P.C. 4° Rgpt, Sicilia, Sardegna, Bari Puglia Basilicata, Napoli Campania Calabria, Latina, Roma.

PC13B DVD 2 - P.C. 4° Rgpt, Marche, Molise, Abruzzi, Firenze, Pisa Lucca Livorno, Massa Carrara.

PC13C DVD 3 - P.C. 3° Rgt, Trieste, Gorizia, Carnica, Gemona, Cividale.

PC13D DVD 4 - P.C. 3° Rgt, Udine, Palmanova, Pordenone.

PC13E DVD 5 - P.C. 3° Rgt, Bolzano Alto Adige, Trento, Cadore.

PC13F DVD 6 - P.C. 3° Rgt, Belluno, Feltre, Vittorio Veneto, Valdobbiadene, Conegliano.

PC13G DVD 7 - PC13G - P.C. 3° Rgt, Treviso, Venezia, Padova, Asiago, Marostica.

PC13H DVD 8 - P.C. 3° Rgt, Bassano del Grappa, Valdagno.

PC13I DVD 9 - P.C. 3° Rgt, Vicenza.

PC13L DVD 10 - P.C. 3° Rgt, Verona.

PC13M DVD 11 - P.C. 1° Rgt, Imperia, Savona, Genova, La Spezia, Aosta.

PC13N DVD 12 - P.C. 1° Rgt, Cuneo, Mondovì, Ceva, Saluzzo, Val Susa, Pinero-lo.

PC13O DVD 13 - P.C. 1° Rgt, Torino, Domodossola, Omegna, Intra, Acqui Terme, Alessandria.

PC13P DVD 14 - P.C. 1° Rgt, Casale Monferrato, Ivrea, Asti, Valsesiana, Biella, Vercelli, Novara.

PC13Q DVD 15 - P.C. 2° Rgt, Tirano, Sondrio, Colico.

PC13R DVD 16 - P.C. 2° Rgt, Luino, Varese, Como, Lecco, Monza, Milano, Pavia, Cremona.

PC13S DVD 17 - P.C. 2° Rgt, Bergamo.

PC13T DVD 18 - P.C. 2° Rgt, Brescia.

PC13U DVD 19 - P.C. 2° Rgt, Vallecamonica, Salò.

PC13V DVD 20 - P.C. 2° Rgt, Bolognese Romagnola, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza.



Il DVD doppio può essere ordinato dai soci ANA presso la Sezione di appartenenza. In alternativa si può richiedere dal sito www.ana.it dove è in vendita a soli 13,00 euro (escluse spese spedizione: €7,00 fino a 2 Dvd, €12,00 da 3 a 50 Dvd). **I DVD saranno spediti entro tre settimane dal ricevimento del pagamento** (che potrà essere effettuato tramite bonifico, IBAN: IT29 Y083 8632 6500 0000 0450 536 intestato a FTF Servizi s.r.l., o dalla sezione dedicata del portale ana.it con le principali carte di credito e PayPal).

Per maggiori informazioni: www.ana.it o contatta **FTF Servizi s.r.l. - Comunicazione Digitale, via della Resistenza 6 - 20090 Buccinasco (MI), numero verde 800-038450, fax 02-700523525, adunata@ftfservizi.it** ●

LA BAITA DI SAN PROSPERO

A pagina 51 del numero di novembre, nell'articolo riguardante la ricostruita baita di San Prospero abbiamo scritto che la sede è stata affidata in comodato dal Comune. In realtà è di proprietà della famiglia Baccaro, che l'ha concessa gratuitamente agli alpini.

DELEGAZIONE ANA A ROMA PER LA LIBERAZIONE DEI MARÒ

Riportiamoli a casa



“**G**li Alpini per i Marò”, e “Sosteniamo i nostri Marò” si leggeva nello striscione portato dagli alpini alla pacifica dimostrazione organizzata a Roma per chiedere la liberazione dei due fucilieri di Marina Salvatore Girone e Massimo Latorre, trattenuti da oltre 20 mesi in India ed

accusati di aver ucciso due pescatori scambiati per pirati in acque internazionali. Una sfilata, aperta dalla fanfara della sezione Abruzzi, ha preso le mosse sotto una pioggia battente da piazza della Bocca della Verità per raggiungere piazza Santissimi Apostoli, passando davanti al Campidoglio e all’Altare della

Patria. C'erano centinaia di rappresentanti delle associazioni d'Arma. La rappresentanza più folta è stata quella degli alpini, – la loro partecipazione era stata richiesta con una lettera dal presidente nazionale Favero, inviata a tutte le Sezioni e al CDN – guidata dal vice presidente nazionale vicario Adriano Crugnola con il delegato dell'ANA a Roma Federico di Marzo e i consiglieri nazionali Antonello Di Nardo, Cesare Lavizzari e Salvatore Robustini. Inoltre 22 vessilli e una cinquantina di gagliardetti. In testa al corteo Vania, la moglie di Girone, e Paola, la compagna di Latorre. Al termine della sfilata, fra i vari interventi c'è stato quello di Vania Girone, che ha letto un messaggio del marito: “Ogni giorno che passa – ha scritto – sento sempre più il dovere di mantenere alto l'onore di un soldato italiano e della nostra Nazione”. Infine una promessa: “Se non tornano a casa per Natale, andremo noi da loro”. ●

(Foto di Marco Redaelli)

Romoli ci ha lasciato

Il presidente della sezione di Firenze Giancarlo Romoli è andato avanti sabato 23 novembre. Aveva settant'anni ed era malato da tempo.

La sua vita negli alpini iniziò poco dopo il compimento della maggiore età, quando si arruolò volontario divenendo presto sottufficiale con incarichi di comando al 15° corso della Scuola sottufficiali di Spoleto. Assegnato su sua richiesta all'artiglieria da montagna, frequentò il corso di specialità alla SAUSA di Foligno e nel 1964, fu assegnato al reparto comando del Gruppo “Udine”, al 3° artiglieria da montagna, dove rimase fino al congedo con il grado di sergente.

Dopo il servizio militare si iscrisse alla Sezione della sua città, Firenze, della quale fu prima segretario e, dal 1987, presidente. Dal 1999 al 2005 è stato anche consigliere nazionale dell'ANA.

Sotto la sua guida la sezione di Firenze ha dato grande impulso ai nuclei di Pro-



Romoli, a destra in primo piano, scorta il vessillo della sezione di Firenze.

tezione Civile e alle attività di solidarietà, in particolar modo la ‘Colletta alimentare’ alla quale Romoli partecipava personalmente.

Tra le numerose attività organizzate a li-

vello nazionale ricordiamo il Convegno della Stampa Alpina nel 2000 e i raduni del 4° Raggruppamento a Firenzuola e a Firenze. Fu in quest'ultima occasione che Romoli propose di invitare anche le rappresentanze dei tanti Comuni friulani che dopo la disfatta di Caporetto furono ospitati proprio a Firenze per quasi due anni. In tal modo diede vita non solo ad un bel raduno alpino ma anche a un momento del ricordo che fece riaffiorare una pagina quasi dimenticata della nostra storia.

Nel 2011 organizzò grandi celebrazioni per i 90 anni di fondazione della Sezione che culminarono con una manifestazione presso l'abbazia di Vallombrosa, dove quasi un secolo prima era stato consegnato e benedetto il vessillo.

Romoli era ufficiale del Corpo militare della Croce Rossa Italiana ed era insignito della croce di Grand'Ufficiale dell'Ordine del Santo Sepolcro. ●

L'ALPINO CHE AGOGNAVA VISITARE I LUOGHI DEL CALVARIO AVEVA...

La Russia nel cuore

Antonio Lovisi aveva due passioni: la nipotina Marina, nata due anni fa, e la Russia. La nipotina era la sua gioia, per la Russia nutriva lo stesso sentimento dei pellegrini per la Terrasanta: considerava un impegno da assolvere la visita ai luoghi del calvario degli alpini, calpestare la terra che avevano percorso settant'anni prima migliaia di nostri soldati mandati allo sbaraglio, in un paese sconfinato, dalla vanagloria folle d'un dittatore. La sorte ha voluto interrompergli il viaggio tanto desiderato, proprio come accadeva non raramente mille anni fa a tanti pellegrini cui non era dato di giungere a destinazione. Unitosi con il figlio Alessio alla comitiva dell'ANA guidata dal presidente nazionale Favero diretta a Rossosch nel ventennale dell'asilo costruito dagli alpini per onorare i nostri Caduti, Antonio si è sentito male durante una cena con altri alpini in un ristorante di Mosca: ha perso i sensi, non si è più riavuto. È spirato il giorno dopo, fra lo sgomento di tutta la comitiva alpina e lo strazio del figlio Alessio. Ai funerali, il 21 settembre, c'era tanta gente, non solo gli alpini di Sardegna, ma anche quelli giunti dalla Sezione di Padova, con i quali era legato.

“Ha dato sempre tutto – dice Alessio Fontecchio, che sta facendo le veci di Antonio come capogruppo – pensava sempre agli altri”.

Una vita esemplare, che rivela un grande alpino capace di affrontare i sacrifici che la vita impone, guardando al futuro.

A 17 anni lasciò la natia Sassari e grazie ad una borsa di studio frequentò a Torino la scuola allievi della Fiat: di giorno lavora in fabbrica, di notte studia fino al conseguimento del diploma di perito elettronico. In questo stesso istituto incontrò Cesare, che sarà poi il suo “veccio” durante la naja. Alla SMALP di Aosta frequenta il 47° corso AUC, da sottotenente è al 4° Reggimento, batta-



Antonio Lovisi.

glione Susa. Nel 1977 – dopo aver viaggiato a lungo in mezza Europa – ritorna a Sassari dove sposa Giovanna e fonda un'azienda che si occupa della vendita e riparazione di bruciatori e caldaie e che oggi conta una trentina di dipendenti e dove lavorano la figlia Tersilla e il figlio Alessio che lentamente inizia a dirigere l'azienda.

Il tempo che non dedica ogni giorno alla sua amata nipotina, Antonio lo riservava agli alpini ed al ricordo dei Caduti. Ripristina nel 2006 il monumento ai

Caduti di Dorso, che era andato in rovina ed alla cui inaugurazione saranno presenti tutte le autorità del territorio. Ad Alghero realizza un altro monumento alla memoria della Medaglia d'Oro al Valor Militare tenente Ivone Scapolo.

“Si era quasi del tutto ritirato dal lavoro, voleva dedicarsi alla nipotina e alla moglie Giovanna, ma non era venuto meno il suo entusiasmo che era davvero contagioso – dicono i suoi alpini – Come capogruppo organizzava tante attività, dal servizio d'ordine in occasione di ricorrenze, alla commemorazione dei Caduti, all'accoglienza degli alpini sardi in licenza dalle missioni all'estero.

Fra le ricorrenze gli era particolarmente cara quella di Nikolajewka perché, come ricorda il figlio Alessio “diceva che un conto è ricordare i Caduti in Italia e un altro è andare a visitare i luoghi in cui si sono sacrificati in tanti...”. Si comprende così la sua cura per i monumenti e la necessità di non dimenticare. Per questo ha intrapreso quello che sa-

rebbe stato il suo ultimo viaggio. Ma era assiduo anche nella solidarietà, con la Protezione Civile e soprattutto l'assistenza ai bisognosi, con la raccolta di fondi, di generi alimentari di prima necessità “tanto – dicono chi lo conosceva – da restare nel cuore e nelle preghiere di tanti parrocchiani del territorio...”.

Aiutava sempre con il sorriso quasi dipinto in volto, con quella spontaneità e disponibilità che sono proprie degli animi gentili. Da Alpino. (ggb)





di Flavio Gollin

C'era una volta

Nel piccolo paese di Sant'Eulalia (Treviso), 500 abitanti, compreso il pievano don Giuseppe Panozzo, c'è un monumento che ha una storia davvero singolare che merita d'essere raccontata.

Dopo la riesumazione dei Caduti della Grande Guerra dai cimiteri militari e la loro collocazione nei sacrari di Cima Grappa e Bassano, a partire dagli anni Venti sorsero ovunque lapidi e monumenti in loro ricordo. Anche questo borgo della pedemontana del Grappa,

testimone diretto del conflitto, che fu centro di smistamento delle truppe italiane e francesi destinate al fronte, voleva il suo monumento, ma lo voleva soprattutto il parroco don Giuseppe, che vedeva in questo anche un'occasione per unire la comunità.

Per la... materia prima fu individuato un masso di oltre 300 quintali piantato più in alto, a quasi due chilometri dal centro della piccola frazione i cui abitanti, una curiosità, pesavano meno del masso. Tutti sapevano che il suo trasporto sa-

rebbe costato un duro lavoro di sole braccia; la guerra, infatti, aveva lasciato solo miseria e non si poteva pensare a mezzi diversi. Inoltre c'era da superare l'ostilità degli abitanti della confinante frazione di Cassanego che, tanto per essere chiari, aveva scritto sul sasso: "Da qui non ti muovi, o sasso", che era tutto dire. Nessuno a Santa Eulalia ci fece caso e l'8 febbraio 1928 iniziò lo straordinario viaggio del masso sopra una rudimentale slitta di tronchi. Tutto era affidato all'ingegno e alle braccia dell'uo-



un masso...

mo, con il solo ausilio di corde, catene e qualche attrezzo lasciato dal conflitto.

Ma soprattutto c'era la leadership del pievano, coadiuvato da abili artigiani del paese abituati ad arrangiarsi; grazie a questi, ogni problema veniva rapidamente risolto.

Dopo dieci giorni, superando anche un ponte di inizio '800 sapientemente rinforzato e puntellato, il masso arrivò in piazza accolto da una moltitudine di gente e perfino dalla banda.

Ma non era ancora un monumento, per

renderlo tale servivano soldi. Ecco ancora sopperire l'ingegno del sacerdote che si rivela anche drammaturgo e compone in versi un dramma teatrale sulla Passione di Cristo, affidandolo a una troupe di duecento parrocchiani che lo porteranno con successo in tutto il Veneto. Con il ricavato degli incassi il monumento fu completato.

Accanto al masso fu posta una statua di alpino con lo sguardo rivolto al Grappa, opera di Francesco Rebesco. L'inaugurazione avvenne il 22 ottobre 1933.

L'intera storia fu scritta in versi da questo straordinario sacerdote che nella memoria dei Caduti riuscì a tenere unito l'intero paese.

Gli alpini di Sant'Eulalia della sezione di Bassano, che si curano dell'opera, ne hanno recentemente celebrato l'80° anniversario. ●

La solenne celebrazione dell'80° del monumento dedicato ai Caduti alpini eretto nella piazzetta della frazione di Santa Eulalia. Il grosso masso ha accanto una statua di alpino rivolto al Grappa. Sul basamento, i nomi dei Caduti del paese nelle due guerre mondiali.



Il 4 Novembre a Roma



Il Giorno dell'Unità Nazionale e la Giornata delle Forze Armate sono stati celebrati dalle più alte cariche dello Stato all'Altare della Patria, a Roma, dove è stata deposta una corona sulla tomba del Milite Ignoto (nella foto) e al Quirinale, alla lapide che ricorda i Caduti. Per l'occasione nel Salone dei Corazzieri del Quirinale sono state consegnate le onorificenze dell'Ordine Militare d'Italia. Tra i decorati del 2013 ci sono anche due alti ufficiali alpini: il generale Biagio Abrate, già capo di Stato Maggiore della Difesa, che, come recita la motivazione: "durante il proprio mandato, ha avviato le Forze Armate lungo un processo di profonda trasformazione, con lungimirante visione strategico-militare ed energico impulso interforze", e il generale di Divisione Dario Ranieri, comandante della "Taurinense" e della regione Ovest in Afghanistan fino a marzo di quest'anno, "per aver fornito un contributo determinante alla stabilizzazione della regione, riscuotendo unanime apprezzamento e il vivo plauso di tutti i suoi superiori". ●

I bambini nel CalendEsercito

Dodici disegni dei bambini accompagnano l'anno del CalendEsercito 2014, intitolato "L'EsercitoMio". Sono stati realizzati da figli e nipoti dei nostri soldati, molti dei quali impegnati in missioni all'estero, e raccontano con semplicità e tanto colore la loro visione della vita militare. I disegni sono stati scelti attraverso un concorso che annovera tra le migliori rappresentazioni quella di Gianmarco, 12 anni, figlio del 1° maresciallo alpino Sergio De Grandi, effettivo al Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito Italiano di Torino. Durante la presentazione del CalendEsercito Gianmarco è stato premiato, insieme agli altri bambini, dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Claudio Graziano. Nel disegno abbinato al mese di dicembre (nella foto) ha rappresentato la somiglianza tra la vita del militare in famiglia e quella in missione, evidenziando nel-



l'altruismo e nell'empatia le capacità tipiche dei nostri soldati. Pubblicato sul calendario c'è anche un ospite amato dai più piccoli, Geronimo Stilton, che accompagna i mesi dell'anno con immagini e commenti. Il CalendEsercito è stato presentato anche a Milano, dal comandante regionale Esercito Lombardia gen. Antonio Pennino, presenti i giornalisti

Beppe Severgnini e Toni Capuozzo, il vignettista Fabio Sironi, nonché rappresentanti del mondo del volontariato, della Provincia e del Comune di Milano. Il CalendEsercito 2014 può essere acquistato in edizione limitata presso i punti vendita di PosteShop, all'interno dei principali Uffici Postali dislocati sul territorio nazionale. ●



Giubbotto antiproiettile, il fucile a tracolla, la mano destra in testa a reggere l'elmetto, lo sguardo fisso su di un cumulo di macerie, perso nell'angoscia e nella disperazione. Alle spalle lo scheletro dell'edificio che fino a pochi istanti prima era la base Maestrale. La foto che ritrae il ventiquattrenne caporal maggiore Mattia Piras è diventata il simbolo del dolore per la strage di Nassiriya, che il 12 novembre 2003 provocò 28 morti tra italiani e iracheni e 58 feriti. Alcuni kamikaze su di un camion cisterna imbottito di esplosivo si lanciarono contro la base italiana innescando una serie di esplosioni che fecero crollare l'edificio principale e colpirono anche la base Libeccio che distava qualche centinaio di metri. Tra le diciannove vittime italiane ci furono dodici Carabinieri, il cooperatore internazionale Marco Beci, il regista Stefano Rolla, che si trovava in Iraq per girare uno sceneggiato sull'impegno dei nostri soldati in missione, e i militari della brigata "Sassari" che erano di scorta alla sua troupe. In Italia quello fu un momento di lutto nazionale e di unione nel dolore. Il giorno dei funerali migliaia di

persone erano assiepite davanti all'Altare della Patria a Roma e molti di loro riposero dei mazzi di fiori sui gradini del sacrario. Le attestazioni di cordoglio e di grande rispetto per i Caduti stonarono con i "10, 100, 1000 Nassiriya", ignobili slogan di pseudo pacifisti urlati nei giorni successivi nei cortei dei "contro a tutto", ai militari e alle missioni, interpretate non come sostegno ma come aggressione ad un popolo sovrano. Per i più, però, il ricordo di quel sacrificio è diventato il ricordo di tutti i sacrifici e, nel 2009, l'Italia ha scelto proprio il 12 novembre, anniversario degli attentati di Nassiriya, per celebrare la



Il ministro Mario Mauro durante la deposizione della corona all'Altare della Patria.

"Giornata del ricordo dei Caduti militari e civili nelle missioni internazionali per la pace".

Quest'anno la ricorrenza è stata commemorata dal ministro della Difesa Mario Mauro con la deposizione di una corona all'Altare della Patria, seguita dalla Messa nella basilica di Santa Maria in Aracoeli, al Campidoglio, celebrata dall'ordinario militare per l'Italia mons. Santo Marciànò, alla presenza dei presidenti di Senato e Camera, Pietro Grasso e Laura Boldrini. Anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha rivolto un pensiero "ai 19 italiani tragicamente caduti in quell'efferato, gravissimo attentato ed agli iracheni che con essi perirono, vittime di una stessa inaccettabile e vile barbarie".

"L'Italia – ha detto il ministro Mauro – non dimentica i suoi figli che hanno dato la vita per la pace. A dieci anni dalla strage abbiamo capito una volta di più che non si è trattato di una guerra ma di una missione internazionale di pace e che questo strumento della comunità internazionale e frutto del mandato della nostra Costituzione, è il modo con cui le guerre le combattiamo". ●



Alpiniadi, queste le gare



La presentazione delle Alpiniadi estive alla Commissione sportiva e uno scorcio della sala.



Cremona, eletta per il 2013 città europea dello Sport, ha ospitato lo scorso 9 novembre la riunione dei responsabili delle attività sportive sezionali, nel corso della quale sono state presentate in anteprima le gare invernali del prossimo anno e le prime Alpiniadi estive in programma dal 5 all'8 giugno 2014.

Saranno quattro le località del cuneese dove si svolgerà la competizione più attesa, le Alpiniadi. Borgo San Dalmazzo sarà al centro dei campionati e ospiterà nel villaggio olimpico gli atleti alpini e i militari italiani e stranieri, con le rappresentative statunitensi e slovene che hanno già confermato la loro presenza. La quattro giorni delle Alpiniadi sarà una festa dello sport e del territorio con numerose iniziative collaterali, mostre, fiere, che richiameranno migliaia di persone. A Borgo si svolgeranno due gare: il quadrangolare di calcio e il duathlon, novità assoluta dell'evento, che unirà le prove di corsa e di mountain bike in una gara serale per le vie della città. Le altre tre competizioni saranno a Cervasca per la corsa in montagna individuale, a Chiusa Pesio per la corsa in montagna a staffetta e a Limone per la marcia di regolarità. La Commissione sportiva ha annunciato che alle Alpiniadi non ci sarà la gara di carabina e pistola per ragioni regolamentari, in quanto le normative prevedono l'uso di armi ad aria compressa, e per la lontananza del poligono di Bra dalle sedi di gara.

LE CLASSIFICHE DEI TROFEI ANA 2013, approvate nella riunione, hanno evidenziato la partecipazione di 2.126 atleti di 59 Sezioni. Un buon ri-

sultato, come annuncia la Commissione, in linea con quello dello scorso anno; leggermente inferiore nei numeri, anche se occorre tenere conto del grande richiamo per le Alpiadi invernali nel 2012.

Le classifiche assolute dei campionati ANA sono riepilogate in due trofei. Il "Presidente Nazionale" viene vinto dalla Sezione che ha partecipato al maggior numero di campionati, tenendo conto della somma dei punteggi conseguiti dai suoi atleti e del numero di soci complessivi iscritti alla Sezione, mentre il trofeo "gen. Antonio Scaramuzza de Marco" è assegnato in base al punteggio conseguito dagli atleti di ogni Sezione negli otto campionati: sci alpinismo, sci di fondo, slalom, marcia individuale in montagna, di regolarità e a staffetta, tiro a segno con carabina e con pistola.

Il trofeo "Presidente nazionale" è stato vinto dalla sezione di Sondrio con 14.362 punti, seguita da Valdobbiadene, che si era aggiudicata le due precedenti edizioni, con 12.074 punti. Terza la sezione Cadore con 9.947 punti.

Per il terzo anno consecutivo nel trofeo "Scaramuzza de Marco" si è imposta la sezione di Bergamo (8.695 punti), seguita da Trento (6.216 punti), arrivata negli ultimi anni sempre seconda; terza classificata la sezione di Sondrio (5.018 punti). Le classifiche complete sono pubblicate su www.ana.it.

LE PROPOSTE e le idee per migliorare l'attività sportiva dell'ANA sono state al centro del dibattito, aperto e moderato dal presidente della Commissione Sport Onorio Miotto e dal coordinatore Daniele Peli.

Presenti nella Sala Rodi del Comune di Cremona c'erano i rappresentanti di 42 Sezioni e i consiglieri nazionali di riferimento Antonello Di Nardo, Cesare Lavizzari, Giorgio Sonzogni e Mariano Spreafico.

Uno degli argomenti più sentiti è quello

nistica e amatoriale. E deve considerarsi sempre più importante - come spiega Miotto - l'apporto degli amici degli alpini che deve essere però incentivato, in modo da portare un contributo morale e di prestigio alla Sezione con cui partecipano.



dell'aumento dell'età dei soci ANA, che negli anni ha provocato una diminuzione di presenze nelle categorie "master" a favore di quelle "senior". Un esempio su tutti è quello del campionato di slalom dove il numero dei "veci" in gara arriva fino a due terzi del totale. Le proposte per ovviare a questo squilibrio - annuncia Peli - potrebbero essere quelle di sistemare le categorie o fare in modo che ci siano due tipi di gare, ago-

Nell'ottica dell'aumento di visibilità delle discipline sportive la Commissione ha annunciato che è allo studio una proposta per far sfilare gli atleti dei Gruppi sportivi all'Adunata nazionale: "In questo modo - ha rimarcato Peli - si avrebbe un bellissimo colpo d'occhio, anche per lo sport".

Tra le norme comportamentali verranno introdotte delle modifiche dalla Sede Nazionale in ordine alla mancata presentazione degli atleti alle premiazioni, un malvezzo che si traduce in una mancanza di rispetto per gli organizzatori, per gli altri atleti in gara e per l'evento sportivo nella sua totalità. La proposta è quella di penalizzare la Sezione non tenendo conto nelle classifiche generali dei punti conquistati dagli atleti che non presenzieranno alle premiazioni, fatta salva - come ha raccomandato Lavizzari - l'impossibilità a presenziare per causa di forza maggiore.

Una sala gremita - erano oltre 120 i rappresentanti - e la vitalità del dibattito hanno dimostrato, come ha ribadito in chiusura il presidente della sezione di Cremona Carlo Fracassi, il grande interesse per lo sport associativo. La città del torrione e del violino ha accolto gli alpini in modo eccellente, dando anche un tocco di musicalità all'incontro con la bella esibizione del maestro Antonio De Lorenzi, che per gli alpini ha suonato l'Inno di Mameli.

(m.m.)

Calendario dei campionati 2014

Tra gli appuntamenti sportivi del 2014 ci saranno le attesissime Alpiadi estive che raggrupperanno in una appassionante quattro giorni le gare di corsa in montagna, la marcia di regolarità, il torneo di calcio e il duathlon.

Queste le date dei campionati ANA:

- 16 febbraio - 79° campionato di sci di fondo ai Piani di Bobbio (sez. Lecco);
- 2 marzo - 37° campionato di sci alpinismo a Lanzada, Val Malenco (sez. Sondrio);
- 30 marzo - 48° campionato di slalom a San Martino di Castrozza (sez. Trento);
- 5-8 giugno - Alpiadi estive a Borgo San Dalmazzo (sez. Cuneo). ●



GLI ALPINI DI FELTRE PREMIANO LA GENTE DELLA MONTAGNA

Una penna



La penna alpina per la nostra montagna è un riconoscimento a livello provinciale, istituito dalla sezione di Feltre, giunto alla sua quarta edizione. Il premio vuole evidenziare l'operato di persone, associazioni o istituzioni rivolto alla promozione umana, sociale ed economica a favore, in particolare, del territorio e della gente della montagna riconoscendo nel loro impegno la presenza di quelle qualità tipiche dello spirito alpino.

La cerimonia di consegna del premio si è tenuta sabato 14 settembre presso l'auditorium delle canossiane di Feltre. Quest'anno la commissione, tra le numerose candidature presentate, ha assegnato il riconoscimento a Oscar De Pellegrin,

noto campione paralimpico, al Comune di Longarone a ricordo degli alpini e di tutte le vittime della sciagura del Vajont e a Luana Gorza, una giovane e coraggiosa donna feltrina colpita dalla sclerosi laterale amiotrofica.

Nella stessa occasione è stata consegnata anche la targa intitolata al generale Giangi Bonzo e riservata al personale in servizio del 7° Alpini. Quest'anno il riconoscimento è stato conferito al capitano Carmelo Pizzino (nella foto con il vice presidente Geronazzo e Carlo Balestra) per l'alto livello professionale espresso nel corso del recente impegno assolto dal reparto nell'ambito dell'operazione ISAF in Afghanistan.

Tra le numerose autorità intervenute il

vice presidente nazionale Nino Geronazzo, che ha espresso il suo ammirato compiacimento per la manifestazione.

Molto applaudito alla consegna del premio Oscar De Pellegrin, mentre per il Comune di Longarone ha ritirato il premio il vice sindaco Luigino Olivier. Luana Gorza è stata accompagnata sul palco dal marito Johnny Schievenin, che ha letto una lettera di ringraziamento dettata dalla moglie.

La cerimonia si è aperta con le parole della poesia "Lentamente muore", letta dall'amica degli alpini Donatella Boldo. A presentare l'evento è stato chiamato il giornalista bellunese Dino Bridda. Molto gradito il contorno musicale offerto dal "Trio Mezzoforte".

per l'alpinità

LE MOTIVAZIONI

Oscar De Pellegrin: "Per la brillante e meritoria attività di instancabile ed entusiasta uomo di sport, protagonista di tante iniziative per la diffusione della pratica sportiva, nonché vincitore di innumerevoli titoli a livello nazionale ed internazionale, plurimedagliato nel tiro con l'arco e nel tiro a segno in sei paralimpiadi, splendido alfiere della nazionale italiana all'edizione di Londra 2012, valido esempio per le giovani generazioni di coraggio, forza di volontà e determinazione, portatore dei migliori valori dello sport e della convivenza civile, testimonial della sua terra natale sulla ribalta nazionale e mondiale, alpino orgoglioso del suo cappello e della sua penna che ha sempre onorato con spirito tenace e combattivo".

Luana Gorza: "Per la straordinaria forza d'animo che dimostra, splendido esempio di donna forte e generosa, dotata di infinita capacità a non volersi arrendere alle ostilità della vita, persona tenace e madre coraggiosa, ha saputo cogliere anche nella sofferenza il senso profondo del proprio vivere trovando nelle diverse forme dell'arte espressiva un mezzo per comunicare il proprio dolore e l'amore nei confronti di un'esistenza che va comunque vissuta in maniera intensa e significativa, stimolo per molti a non lasciarsi sconfiggere dalle avversità che spesso sembrano rendere inutile il loro tempo".

Alpini del Vajont: "Nel 50° anniversario dell'immane disastro del Vajont e nel ricordo di tutti gli alpini deceduti in quel tragico evento, accomunando al loro rispettoso ricordo la riconoscenza verso chi si rese protagonista dell'ammirevole opera di soccorso, affinché si riaffermino i migliori valori alpini della solidarietà, della pietà e della memoria, si ribadisca la ferma condanna del profitto a scapito di innocenti vite umane e si proclamino ancora il sacro primato della centralità dell'uomo sopra ogni altra cosa del creato".



Oscar De Pellegrin.



Luana Gorza. Sotto: il vice sindaco di Longarone, Olivier.



PONZONE - L'11ª EDIZIONE DEL PREMIO "ALPINI SEMPRE"

La vittoria di Sara



Sara Tomelleri e, nella foto in basso, i ragazzi della scuola primaria.

A Ponzone al centro culturale "La Società" ha avuto luogo la premiazione dell'11ª edizione del premio letterario "Alpini Sempre" con la scelta dei vincitori delle sezioni "Libro edito" (diviso nelle categorie narrativa e storico saggistica), e "Ricerca scolastica". Erano presenti le sezioni di Acqui Terme con il presidente Giancarlo Bosetti, di Alessandria, Asti e Casale Monferrato e numerosi alpini ponzonesi

guidati da Settimio Assandri, classe 1921. Ha condotto il prof. Andrea Mignone insieme al prof. Carlo Prosperi, presidente della giuria. Al tavolo delle autorità il sindaco di Ponzone Gildo Giardini e il vice presidente nazionale dell'ANA Renato Zorio.

Questi i premiati: Giovanni Punzo (Padova) autore di "Dobro-Storie Balcatiche", categoria "Narrativa"; Gino Callin Tambosi (Trento) coautore di "L'armata

vestita di ghiaccio - 1941/1943" scritto con Elio Conighi, mancato qualche tempo fa; Sara Tomelleri vincitrice della "Ricerca scolastica", accompagnata dal padre e dal nonno, alpino da Ponte nelle Alpi e i ragazzi della scuola primaria "Vittorio Alfieri" di Ponzone, accompagnati dalle insegnanti per il "Riconoscimento speciale".

Ha aperto la cerimonia il capogruppo di Ponzone Sergio Zendale, che dopo il saluto alla bandiera accompagnato dalle note dell'Inno nazionale ha portato il saluto del Gruppo e ringraziato tutti i partecipanti. Sono poi intervenuti il sindaco Giardini, il presidente sezionale Bosetti, il vice presidente nazionale Zorio che ha portato il saluto del presidente Sebastiano Favero: «*Alpini Sempre, un premio letterario che dà lustro alla storia degli alpini - ha detto Zorio, che ha proseguito - un plauso va agli organizzatori ed alla giuria che hanno lavorato duramente per scegliere i vincitori*». Simpatia ed allegria quando sono stati premiati gli alunni della scuola "Vittorio Alfieri" di Ponzone, che hanno recitato poesie sugli alpini e commozone per la giovane Sara Tomelleri: «*È merito del nonno alpino che mi ha dato lo stimolo a raccontare questa storia ed è così che ho conosciuto gli alpini*». Sono stati ricordati inoltre due volumi che hanno legami con il territorio: "Sulle tracce di Mario", scritto da Mario Grigioni, che ripercorre la storia della sezione di Acqui, "la città" cioè l'ultima nata dell'ANA e "Alpini nella ritirata di Russia", con le riflessioni di Adolfo Giannardi, alpino di Cartosio.

La recita della preghiera dell'Alpino, ha concluso la parte ufficiale della cerimonia, seguita da un ottimo pranzo nella sede della sezione di Acqui Terme.

Sergio Zendale



Premio Mario Rigoni Stern

Ritorna il "Premio Mario Rigoni Stern per la letteratura multilingue delle Alpi", nato per ricordare il grande scrittore di Asiago valorizzando la cultura e l'umanità delle popolazioni dell'arco alpino. La cerimonia di premiazione si terrà a Riva del Garda, al Palazzo dei Congressi, il 29 marzo 2014.

Questa edizione riguarderà la narrativa dedicata alle Alpi. Le

opere (romanzi) devono giungere **entro il 2 gennaio 2014**, in sette copie, alla segreteria della giuria, presso il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, via Mach 2 - 38010 San Michele all'Adige (Trento).

Per maggiori informazioni sul regolamento visitare il sito www.premiomariorignonistern.it

Nikolajewka: il 71° a Brescia

Il 25 gennaio 2014 si terrà a Brescia, organizzata dalla locale Sezione, la celebrazione del 71° anniversario della battaglia di Nikolajewka. L'incontro rinnova l'impegno dei reduci di quella terra di mantenere vivo il ricordo di quanti lasciarono la loro giovinezza sul fronte russo: la presenza dei bresciani nelle fila dei reparti alpini che a Nikolajewka furono protagonisti dell'eroico e decisivo slancio fu davvero importante. La città di Brescia è particolarmente legata a questo appuntamento che ogni cinque anni si svolge in forma solenne, mentre negli altri anni segue un programma più sobrio ma non meno ricco di significati. La celebrazione inizierà nel piazzale della Scuola Nikolajewka, che ospita oltre 120 persone affette da disabilità fisiche e che le penne nere della Sezione hanno voluto ed edificato trent'anni fa scegliendo di realizzare un "monumento vivente", per onorare i morti aiutando i vivi.

Programma

Ore 14, Scuola "Nikolajewka" (Mompiano): cerimonia commemorativa con la presenza del Labaro, alzabandiera, deposizione fiori alla lapide dedicata, commemorazione ufficiale da parte di un reduce - 15,45 Piazza Loggia: onore ai Caduti - 16,10 Sfilata da piazza Loggia a piazza Paolo VI - 16,30 cattedrale: Messa in suffragio di tutti i Caduti concelebrata dai cappellani militari - 18 Auditorium San Barnaba: presentazione del libro "Operazione Sorriso" - 20 Centro Documentale: cena ufficiale (solo su prenotazione tel. 030-2003976).

Nell'ambito della manifestazione, alle 10, si terranno i tradizionali incontri con gli studenti previsti in contemporanea alla scuola media "Tridentina" - con la presenza della fanfara Tridentina - e alla scuola media "Pascoli" con il coro Alte Cime della sezione di Brescia. ●

Btg. Cividale: raduno in gennaio

Il 18° raduno del battaglione Cividale si terrà l'11/12 gennaio 2014 nel periodo delle tragiche ed eroiche giornate dei combattimenti di Quota Cividale, sul fronte del Don.

Programma

• **Sabato 11 gennaio:** ore 11 a **Chiusaforte**, appuntamento davanti al Municipio e formazione del corteo che raggiungerà il monumento ai Caduti del Cividale per la deposizione di una corona; ore 16,30 a **Cividale del Friuli**, presso l'ex chiesa di San Francesco, assemblea annuale dei soci dell'associazione "Fuarce Cividat"; 18, a Cividale deposizione di una corona al monumento ai Caduti di via Marconi.

Renderà gli onori un picchetto armato dell'8° Alpini; 20,45 nell'ex chiesa di San Francesco concerto di fanfare alpine.

• **Domenica 12 gennaio:** ore 9,30, a **Cividale** deposizione di

corona al monumento ai Caduti dei btg. Cividale, Val Natisone e Monte Matajur. Renderanno gli onori la fanfara della Julia ed un picchetto armato dell'8° Alpini. Autorità, alpini, fanfara e picchetto si sposteranno in corteo fino a piazza del Duomo; 10, in piazza del Duomo alzabandiera. Di seguito Messa al campo nella ex chiesa di San Francesco, celebrata da cappellani della Julia e accompagnata dal coro Monte Nero. Poi ammassamento in piazza della Resistenza (i blocchi di compagnia saranno segnalati da cartelloni) dove si formerà il corteo; 11,30 sfilata fino alla caserma Francescato, sede dell'8° Alpini. Al termine del corteo, rancio alpino (su prenotazione) - Alle 15,30 le fanfare suoneranno nelle piazze di Cividale; 16,30 ammainabandiera in piazza Duomo.

Per informazioni: 338-4532475 (maresciallo Lai, segretario Fuarce Cividat); 0432-732808 (sezione Cividale). ●

Rotariani alpini a Feltre

Ad due anni dalla loro nascita del sodalizio in occasione dell'Adunata Nazionale Alpini del 150° a Torino e dopo la corale partecipazione alle Adunate nazionali di Bolzano e Piacenza, i rotariani alpini hanno organizzato il loro 1° Raduno che si è svolto a Feltre nella splendida cornice delle montagne del Cadore, ospiti del locale Club Rotary e della Sezione ANA. Fra i presenti il sindaco Paolo Perenzin, il presidente dei rotariani alpini gen. C.A. Franco Cravarezza, il vice presidente nazionale Nino Geronazzo e il presidente della sezione di Feltre Carlo Balestra.

Le due realtà, che mettono il servizio e l'impegno solidale al centro della loro iniziativa, condividono da sempre spirito e valori. Forti della presenza attuale in più di 80 Club Rotary e in 5 Distretti e con forti prospettive di ulteriore crescita sia in ambito nazionale che internazionale, nel loro Raduno i rotariani alpini si sono impegnati a dare maggior forza alla loro amicizia e sinergia, alla loro azione per poter diventare una ri-



sorsa a disposizione di tutti, portando sempre con onore e spirito di servizio in ogni ruolo il proprio cappello alpino.

Nella foto sulla scalinata del Municipio di Feltre: i rotariani alpini. Al centro, il gen. Cravarezza, il sindaco Perenzin, il comandante del 7° col. Mega, Geronazzo e Balestra. ●



Alcuni allievi del 74° corso AUC si sono dati appuntamento a Costalovara per festeggiare due illustri compagni di corso: il presidente nazionale Sebastiano Favero e il gen. D. Fausto Macor al momento dell'incontro ancora vice comandante delle Truppe alpine. Con loro il consigliere nazionale Angelo Pandolfo, anche lui del 74°. Il 22-23 febbraio festeggeranno il 40°, contattare Guido Grenni, 347-3478142; e-mail: guygre@libero.it



Non si vedevano dal 1960 quando erano al Genio alpino di Merano. Sono Erio Tegiacchi del gruppo di Ponte in Valtellina e Giulio Moraschini del gruppo di Aprica.



Alcuni alpini del 2° e 3°/1973 della 110ª cp. mortai, btg. Edolo, 5° Alpini, si sono ritrovati a Merano con l'allora comandante cap. Roberto Filippazzi, ora generale. Per il prossimo appuntamento Beppe Trapletti, 338-2013800.



Artiglieri insieme dopo 42 anni: erano alla caserma Mario Musso a Saluzzo 4ª-5ª e 6ª batteria, 1°-2° e 3°/1970. Per il prossimo raduno Bruno Armando, 338-9966884; oppure Bruno Bertaina, 339-4889687.



Si sono ritrovati a Gemona del Friuli in occasione del 2° raduno del btg. Gemona (155ª cp. mortai da 120) a 48 anni dal congedo. Sono da sinistra, Erminio Corazza, il consigliere nazionale Gianni Cedermaz, Sandro Rotaris, Marino Roiatti e Giuseppe Tel. Per il prossimo incontro contattare Corazza, 0432-791771, oppure Roiatti, 0432-667716.



Incontro a Valdagno a 45 anni dal congedo. Sono i genieri alpini del 3°/66 Giovanni Battocchio, Antonio Gnata, Roberto Sandri, G. Carlo Tonin e Ivo Rossi.



Grazie a un annuncio su *L'Alpino* si sono ritrovati dopo 51 anni. Sono Natale Penacchi, Luigi Perfetti e Giuseppe Biolzi.



Si sono ritrovati all'Adunata di Piacenza con il loro capitano Fabrizio Zaccone, ora maggiore della Taurinense. Erano nella 107ª cp. mortai, btg. Morbegno a Vipiteno, negli anni 1989-90.



Francesco Pizzol del gruppo di Osigo (sezione Vittorio Veneto) e Vittorio Bianchi (sezione di Lecco) a 53 anni dalla 64ª cp., btg. Feltre. Se qualcuno si ricorda di loro può contattare Pizzol, al nr. 331-7944390.



Foto ricordo degli allievi del 50° corso AUC che si sono dati appuntamento a Erbusco (Brescia), 44 anni dopo. Con loro, come sempre, anche il gen. Giovanni Papini, comandante della 1ª cp. Per il prossimo raduno, Franco Bontadi, 333-1818951; e-mail: franco.bontadi@alice.it oppure Gaetano Iovino, 349-3235895.



Il capogruppo di Ginevra Antonio Strapazzon li ha fatti ritrovare dopo 53 anni: sono Giacomo Schiagno e Luigi Cipriano.



Rimpatriata a Casale sul Sile dell'8°/98 e dei caporali del 6°/98, 12ª cp. La terribile a Venzone. Gli oltre trenta commilitoni hanno ricordato con la Preghiera dell'Alpino Enrico Zoccolan, prematuramente scomparso.



Eugenio Bonalume e Valentino Carraro si sono ritrovati dopo 54 anni all'Adunata di Piacenza. Erano nel 5° Alpini, brg. Orobica, btg. Morbegno a Bolzano.



Raduno degli allievi della SAUSA alla caserma Gonzaga del Vodice di Foligno. Dopo l'alzabandiera hanno deposto una corona al monumento ai Caduti e visitato, con il magg. Pannaccio, la caserma dove 50 anni fa erano artiglieri da montagna. Poi la Messa e il pranzo.



Ambrogio Attilio di Ceresole d'Alba (Cuneo) e Luigi Maressi di Omè (Brescia) di nuovo insieme all'Adunata di Piacenza. Cinquant'anni fa erano ad Ugovizza, btg. Gemona, 8° Alpini.



Nel 1965 erano all'autoreparto Orobica a Merano. Dopo 48 anni hanno ritrovato anche due loro ufficiali: il col. Cuscinà e il magg. Cerasani.

A TOLMEZZO NEL 1953



Chi era alla polveriera "Pissebus" di Tolmezzo nel 1953? Telefonare a Stefano Baravalle, al nr. 0172-98393.

MALLES, 1965



Paolo Talluri (cell. 338-6538502) cerca i commilitoni che erano a Malles nel 1965.

6° DA MONTAGNA



Caserma D'Angelo, 6° da montagna, 2° e 3°/'34. Contattare Athos Andreoli al nr. 347-9235199 che in particolare cerca Santacaterina e il sergente Novelli.

BTG. GEMONA, 4°/'83



Btg. Gemona, cp. Fucilieri a Tarvisio, 4°/'83. Telefonare ad Alessandro Nocente, 333-7754474; e-mail: alessandro.nocente@gmail.com

BTG. MONDOVI, ANNI 1962-63



Negli anni 1962-63 erano a Paularo (Udine) alla caserma GAF, 10° cp. mortai, btg. Mondovi. Contattare Oreste Conterno, 0172-66426.

8° ALPINI A CHIUSAFORTE



Chiusaforte (Udine), 16° cp., 8° Alpini della Julia, anni 1972/73. Contattare Gaetano Innocente, al nr. 0423-23444.



A CECCHIGNOLA, NEL 1954



Renzo Ballestracci (tel. 0187-429300) cerca i commilitoni che nell'estate del 1954 erano a Cecchignola.

CERCA TULLIO DEL BTG. AOSTA



Renato Alberti cerca il commilitone Tullio, a sinistra nella foto, del quale non ricorda il cognome. Negli anni 1958-59 erano nella 41ª cp., btg. Aosta. Contattarlo al nr. 0183-547882; oppure 0183-710787.

MONTE SCHIARA, NEL 1974



Cp. Genio Pionieri della Cadore durante il campo invernale sul Monte Schiara nel 1974. Alcuni nomi: Sampieri, Rappo, Dal Col, Tresoldi, Esatti, Accordin e Menegus. Contattare Tresoldi, al nr. 039-6854172; e-mail: ftreso@tin.it

40° CORSO ACS



Incontriamoci a 40 anni dal 40° corso ACS di Aosta, 3ª cp., squadra "Armi leggere". Scrivere a Fulvio Brotto, all'indirizzo e-mail: fulalp@gmail.com

A CHIUSAFORTE, BTG. VAL FELLA



Amelio Battilana cerca i commilitoni che erano a Chiusaforte, btg. Val Fella, negli anni 1964-65. Ricorda alcuni nomi: Flavio Bandiera, Armando Copetti, Alberto De Colle, Ivo Zanese, Rino Cadamuro, Giuseppe Pizzulin, Gianfranco Marson, Alfredo Leita, Luigini Del Negro, Guido Talotti e Giorgio Govoni. Contattarlo ai nr. 347-8139386, 0432-1849983; e-mail: ameliobattilana43@libero.it

CAPITANO FAZIA DOVE SEI?

Guerrino De Gani (tel. 0442-23754) cerca notizie dell'allora capitano Fazia, comandante della 74ª cp. alla caserma Cantore di San Candido, nel 1971.

1° CORSO ACS

Pierluigi Della Libera cerca i commilitoni del 1° corso ACS che erano alla SMALP di Aosta nel 1963. Contattarlo al nr. 348-7518307; e-mail: pigidelibra@gmail.com

ISTRUTTORI DELLA CASERMA DUCA

Giuseppe Danieli cerca i colleghi istruttori che dal 1955 al 1957 erano alla caserma Duca, 1°/34, 6° da montagna, brg. Cadore. In particolare ricorda Claudio Caldognetto, Valentino Campana e Dino Robazza. Telefonargli al nr. 377-2789927.

CASERMA PIAVE, 1971-72



Caserma Piave di Belluno, cp. Sussistenza della Cadore, 2° Alpini, anni 1971-72. Contattare Bruno De Lai, al nr. 329-3453041; e-mail: dllor81@alice.it

CP. GENIO PIONIERI, 1969



Enzo Driussi (cell. 347-0349066) cerca i commilitoni della cp. Genio Pionieri della Julia che erano a Casera Val di Collina, nel giugno del 1969. Nella foto, con lui, Paolo Fanin e Albino Drecogna.



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano tel. 02-89010725 punto vendita gestito da due alpini.

MANUEL GROTTO

ALPINI DEL BTG. VAL LEOGRA

Dal Pasubio al Cimone - Dall'Albania al Montenegro

La storia di Manuel Grotto e della sua famiglia è indissolubilmente legata al btg. Val Leogra. L'autore è nato a Schio, in val Leogra, e suo nonno combatté nel btg. omonimo. Per ricordare lui, che dopo mille peripezie tornò a baita e i tanti che non sono tornati, ha pubblicato questo bellissimo volume - ricco di interessante materiale fotografico - patrocinato dall'ANA di Vicenza. Una storia ricostruita grazie a numerosi testi, testimonianze e interviste, dopo aver rintracciato in tutta Italia i famigliari di combattenti del battaglione.



Pagg. 399 - euro 23

Edito dalla sezione ANA di Vicenza.

Chi, insieme a questo, desidera acquistare anche i volumi "Russia" e "Btg. Vicenza", dello stesso autore, spenderà per tutti e tre euro 35. Per l'acquisto rivolgersi alla sezione di Vicenza tel. 0444/926988; e-mail: vicenza@ana.it

EMILIO CERESOLA

OCCHIO E MALOCCHIO

GIOCHI E SVAGHI NELLA GRANDE GUERRA
Le operazioni scaramantiche, gli amuleti, le pipe e i giochi delle trincee

Vi sono descritte e illustrate le forme di compensazione e consolazione che soppravvivono alla sofferenza e ai rischi delle trincee. Nel libro 350 immagini a colori di santini, pipe, accessori per il fumo, carte da gioco, dadi, dama, scacchi, domino ecc., tutti scacciapensieri spesso costruiti dagli stessi combattenti.



Pagg. 79 - euro 18

Gaspari Editore, Udine - tel. 0432-512567

www.gasparieditore.it

ED VIESTURS CON DAVID ROBERTS

LA MONTAGNA PIÙ DIFFICILE

La sfida dell'Annapurna

Un must per tutti quelli che amano l'avventura e per coloro che ammirano la forza di volontà che l'uomo sa dimostrare a contatto con la montagna. "La montagna più difficile" cattura l'essenza e lo spirito dell'alpinismo: leggendo il libro il battito del cuore accelera insieme a quello di Viesturs e del suo compagno di cordata Gustaffson.



Pagg. 281 - euro 19,90

Casa Editrice Corbaccio, Milano

www.corbaccio.it



SOLDATI A TORINO

Soldati a Torino: come dire un piccolo universo attorno a una Mole piena di storia e di storie.

Uno scorcio di vita lungo 150 anni - tanto quanto l'Unità d'Italia - ma che parte necessariamente da più lontano, per lo meno dal castrum del 1° secolo a.C. e indietro ancora fino al terzo secolo quando i Taurini si opposero alle orde di Annibale. Sarà stato per vocazione, per la posizione geografica, per la situazione geo-politica, Torino si è spesso trovata al centro d'un crocevia di eventi, famosa anche per i suoi condottieri.

Gran merito, dunque, ai due autori di questo importante quanto imponente saggio curato da padre e figlio, il generale di Corpo d'Armata degli Alpini Franco Cravarezza e dal sottotenente ELSMOM Tomaso Cravarezza in occasione delle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, celebrato a Torino con l'adunata di tutte le specialità del nostro Esercito. Per tanti reparti è stato un... ritorno a casa. Sarebbe tuttavia riduttivo parlare solo dei raduni, pur minuziosamente e largamente descritti. Nonostante la nutrita iconografia e le pagine di storia risorgimentale, è la ricostruzione della costituzione delle varie armi corredata di fotografie, disegni e accompagnata da documenti la parte prevalente del racconto, esaustivo e scorrevole, mai pedante, che ci riporta agli albori del nostro essere nazione fino ai nostri giorni lungo un percorso travagliato ed eroico. Un percorso che ha attraversato la capitale sabauda, crocevia di un'avventura che "si è snodata nei lunghi anni del Risorgimento e dell'Unità "con i volti e i colori di un'Italia che ha servito e che serve". È un libro in grande formato, unico nel suo genere, impossibile da raccontare nella stretta gabbia d'una recensione. Un libro da conservare, consultare, studiare e, perché no? meditare, perché parla della parte migliore del Paese.

Giangaspere Basile

FRANCO E TOMASO CRAVAREZZA

150° - SOLDATI A TORINO

Storia, Tradizioni e Raduni

Centro Studi Piemontesi

Pagg. 478, euro 30.

Per ordinazioni: Assoarma Piemonte,

via San Domenico, 28 - 10122 Torino.

Tel. 011-5613059 - Fax 011-5611481

e-mail: radunoassoarmatorino@email.it

Agli alpini sarà praticato il prezzo speciale di 20 euro a copia, spedizione compresa, per richieste di almeno 6 libri.

MARIO TONINI

ALPINI IN PIEMONTE

La strana storia

Un'infarinatura della storia degli alpini piemontesi, partendo dal fatto assodato che è in Piemonte che sono nati gli alpini. Ogni capitolo si apre con una bella foto in b/n inerente il periodo o l'argomento trattato. Si comincia dal 1872 con gli alpini al loro esordio per finire con la missione in Afghanistan del 2013. L'autore è iscritto alla sezione ANA Valsusa ed è direttore del Museo del Forte Brunetta di Susa.



Pagg. 357 - euro 14

Editrice Il Punto - Piemonte in bancarella - Torino

Tel. 011-2238112

www.piemonteinbancarella.it

MARIO PAULETTO

NEL SILENZIO TUTTO ERA CANTO

L'autore, alla soglia dei novant'anni, racconta i suoi primi vent'anni di vita, compresi gli eventi bellici vissuti da alpino. Le vicende di guerra sono reali, i personaggi invece rivisitati e in parte romanizzati. Un misto di realtà e fantasia per questo romanzo che ha per protagonista il giovane Paul: i tempi dell'adolescenza, la goliardia, le inquietudini e l'epilogo, la disfatta dell'esercito tedesco e la fuga verso la salvezza.



Pagg. 374 - euro 19

Campanotto Editore, Pasian di Prato (Udine),

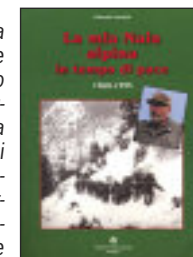
tel. 0432-699390

www.campanottoeditore.it

EDOARDO VACCHERI

LA MIA NAIA ALPINA IN TEMPO DI PACE 1960-1995

L'autore ha iniziato la sua naja nel 1960 come militare di leva e nel 1995 è andato in pensione passando in ausiliaria, dopo una carriera militare trascorsa quasi sempre presso reparti operativi. Il libro contiene i ricordi di più significativi di quel periodo oltre a fatti curiosi e divertenti: non mancano le considerazioni sul sistema "naja". Leggendo i più veci ricorderanno la gioventù ed i più giovani sapranno com'era il servizio di leva e come, nella vita, con passione, sacrificio e un pizzico di ottimismo si possono superare innumerevoli ostacoli.



Pagg. 363 - euro 30

Roberto Chiaramonte Editore, Collegno (TO);

tel. 011-781983

roberto.chiaramonte@fastwebnet.it

Per l'acquisto rivolgersi all'editore oppure all'autore edoardovaccheri@gmail.com

ASIAGO **Rotzo in festa per Dal Pozzo centenario**

Oltre un migliaio di alpini a sfilare e tanta tanta gente comune ad assistere, tutti insieme nel piccolo paese di Rotzo, il più antico borgo dell'Altopiano di Asiago e dei Sette Comuni - territori nei quali non è raro imbattersi in testimonianze cimbre e longobarde - che oggi conta poco più di 600 abitanti, per celebrare l'alpino centenario Cristiano Dal Pozzo.

Il grande reduce, con il suo inseparabile casco coloniale con penna nera, ad ogni Adunata fa fermare la sfilata poco prima del palco delle autorità per scendere dalla sedia a rotelle e marciare, sorretto da bastoni e dai suoi alpini rotzesi, fra l'ovazione delle migliaia di spettatori delle tribune che gli dedicano un lungo applauso: "È un gesto spontaneo - spiega Dal Pozzo - dettato dal rigore imparato negli alpini come nella vita; è un gesto di orgoglio e di rispetto per la Bandiera e per chi la rappresenta".

Ecco perché a Rotzo sono confluiti il comandante delle Truppe alpine generale di Corpo d'Armata Alberto Primicerj, i senatori Anna Bonfrisco e Carlo Giovanardi, il vice presidente dell'ANA Nino Geronazzo con il consigliere nazionale Massimo Rigoni Bonomo (già presidente della sezione Asiago), i sindaci dei comuni dell'Altopiano, il presidente sezionale Enzo Biasia, tutti e 17 i Gruppi che compongono la sezione Asiago, la rappresentanza della spettabile Reggenza dei Sette Comuni. Hanno telefonato il ministro della Difesa Mauro e l'ex ministro La Russa; messaggi augurali sono giunti dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Graziano e dal presidente della Regione Veneto Zaia. Infine i saluti, sulle note della fanfara Monte Lemerle di Cesuna.

Gerardo Rigoni



Il reduce Dal Pozzo e un momento della sfilata a Rotzo.



CUNEO **Nel ricordo della Divisione martire**



La sezione di Cuneo ha celebrato i suoi 90 anni. Le manifestazioni sono iniziate quando la presidente della Provincia di Cuneo Gianna Gancia ha deposto una corona di alloro alla lapide posta sul palazzo della Provincia che ricorda il sacrificio della Cuneense, presenti il presidente sezionale Antonio Franza ed il presidente del Comitato Memoriale Divisione Alpina Cuneense Aldo Meinero.

Sabato il raduno dei reduci della Cuneense al Colle di San Maurizio con 11 reduci, e i vessilli di Cuneo, Ceva, Mondovì, Saluzzo e Genova oltre a tanti gagliardetti. Dopo l'alzabandiera, Messa celebrata dal cappellano sezionale don Roberto. Nel pomeriggio il Comitato Memoriale ha ufficialmente inaugurato il 1° lotto di quello che sarà il

Museo permanente della Divisione, alla stazione di Cuneo Gesso da dove, nel 1942, partì la Divisione per il fronte russo e fu lì che 70 anni fa tornarono i superstiti della tragica Campagna durante la quale morirono oltre il 90% degli effettivi. Al memoriale c'era anche il "G.R.A." Gruppo Radioamatori Alpini con un gazebo. Un bel l'obiettivo dei radioamatori sarebbe quello di realizzare un collegamento stabile via radio con gli amici della città di Rossosch. I collegamenti radio effettuati con radioamatori italiani ed europei, sono stati circa 600 nelle due giornate passate intensamente con attività radio. È seguita la deposizione delle corone di alloro ai vari monumenti in città. Domenica ammassamento nel piazzale della stazione presenti numerosi vessilli, oltre 100 gagliardetti e moltissimi alpini. Dopo la cerimonia dell'alzabandiera la sfilata è stata aperta dalla fanfara della sezione di Mondovì seguita da numerosi gonfaloni scortati dai sindaci, dai comandanti del 2° alpini, col. Andrea Monti e del 1° artiglieria da montagna col. Aldo Costigliolo oltre a numerose autorità civili. Gli alpini, tra cui 200 volontari di P.C. comprese le squadre cinofile e sanitarie, hanno attraversato la città tra due ali di folla plaudente. Dopo i discorsi delle autorità, la Messa celebrata dal cappellano del 2° don Cesare Galbiati e concelebrata da don Roberto al termine della quale è stata benedetta la piastrina del reduce Filippo Rossi, disperso in Russia, consegnata poi alla nipote; per l'occasione è stata benedetta anche la bandiera ufficiale del Memoriale Divisione Alpina Cuneense. L'ammainabandiera ha chiuso le due giornate e... appuntamento per il centenario!

Gianfranco Fabbri

MONZA **Arcore: prove generali di raduno**



Uno scorcio della sfilata e la nuova sede del gruppo.

Con l'adunata ad Arcore degli alpini dei 28 gruppi di Monza e Brianza la Sezione presieduta da Mario Penati ha vissuto la prova generale del raduno del 2° Raggruppamento che la città brianza ospiterà l'anno prossimo. È stata una prova perfettamente riuscita grazie alla minuziosa organizzazione della Sezione e del Gruppo guidato da Valerio Viganò.

In una cittadina imbandierata la vigilia di sabato è stata dedicata all'omaggio ai Caduti con la deposizione di corone; la sera concerto del coro alpino arcorese "Lo Chalet", diretto dal maestro Cristina Dominguez; lo stesso coro ha accompagnato, domenica mattina, la Messa celebrata in Sant'Eustorgio dal vicario episcopale mons. Patrizio Garascia. La chiesa era stipata da alpini, che a decine assistevano alla celebrazione all'esterno.

Poi la sfilata degli alpini dei 28 gruppi (1.400 soci ordinari e 500 soci aggregati), aperta dalla fanfara alpina di Lecco, dalle scolaresche e dalle autorità, seguiti da una dozzina di vessilli e centinaia di gagliar-



detti che si è snodata per le vie di Arcore fino al Largo Borromeo, per l'alzabandiera e i discorsi ufficiali. Del capogruppo Viganò, che ha salutato in particolare le centinaia di ragazzi che portavano le bandierine tricolori e confermato la vicinanza degli alpini alla popolazione; del sindaco che ha lodato lo spirito di Corpo degli alpini, capaci di "straordinarie magie e di sentirsi comunità"; dell'assessore Cristiano Crippa, del presidente sezionale Penati e del prefetto Giovanni Vilasi. Ha concluso gli interventi il vice presidente nazionale vicario Adriano Crugnola, che ha portato il saluto del presidente Sebastiano Favero, che fra l'altro ha ricordato la recente visita di una delegazione ANA in Russia e l'esempio di serietà e di vivere civile offerto alla società dagli alpini.

Poi l'inaugurazione della nuova bella sede del Gruppo, all'interno del Parco Borromeo. ●

MODENA **Frassinoro: adunata e altro ancora**



Impegnarsi uniti per riuscire a fare cose importanti, da ricordare e di cui essere orgogliosi. Questo è il significato della bella adunata sezionale che i gruppi di Frassinoro e Piandelagotti hanno ben organizzato insieme. Di concerto con l'amministrazione comunale, i volontari avevano messo in sicurezza una strada del paese, disboscando il costone soprastante, e il venerdì prima dell'adunata era stata inaugurata la fontana che il gruppo di Frassinoro aveva realizzato a Pian di Venano. Poi gli incontri con i ragazzi delle scuole (nella foto a destra) e la consegna delle borse di studio del concorso "Alpini Sempre", nel Teatro Bucciardi. Molto ben allestita la mostra, con i cimeli della Protezione Civile. Il sabato, inaugurazione del cippo ai Caduti eretto dai Gruppi sul Monte Modino e alla sera applauditissimo concerto dei cori "Valle del Pelago" e "Voci del Frignano".

La domenica tanti vessilli e gonfaloncini hanno accompagnato la sfilata di moltissimi alpini. Poi la disposizione al campo sportivo: sul palco i consiglieri nazionali Corrado Bassi e Cesare Lavizzari, il presidente



della sezione di Piacenza Bruno Plucani, autorità civili e i reduci. Dopo i saluti dei due capigruppo Claudio Capitani di Frassinoro e Simone Palandri di Piandelagotti, ha preso la parola il presidente di Modena Franco Muzzarelli che ha ricordato un grande alpino che stava lavorando all'Adunata, mancato proprio pochi giorni prima: Alberto Ruffaldi, per tanti anni capogruppo di Frassinoro. La commozione ha fatto incrinare la voce del presidente quando, rivolto ai volontari, ha esclamato: "Siete uomini e donne speciali per quanto fate". È anche stato ricordato il loro impegno profuso nel sociale, pur colpiti dal terremoto. L'iniziativa di solidarietà su cui adesso la sezione di Modena è impegnata consiste nel dotare di una strumentazione medica il Centro Oncologico Modenese del Policlinico. ●

MARCHE **Gran festa per il 90°**

Bellissima festa il 90° della sezione Marche, che conta due raduni all'anno, uno sui monti presso il rifugio ANA "Giacomini" di Forca di Presta e l'altro itinerante, svoltosi quest'anno nella bella e storica città universitaria di Camerino. I festeggiamenti sono iniziati sabato con l'alzabandiera, la deposizione di corone al monumento ai Caduti in piazza Vittoria (nella foto) e lo scoprimento di due lapidi alla presenza di un buon numero di alpini.

È seguita l'inaugurazione della sede del Gruppo subito disponibile ed operativa: i locali sono stati concessi dal sindaco Dario Conti, presente insieme a mons. Giovanni Brugnaro, vescovo di Camerino, al consigliere nazionale Salvatore Robustini, al presidente sezionale Sergio Mercuri ed al locale capogruppo Renato Caprodossi i quali, nei loro brevi interventi, hanno sottolineato le qualità, i valori, le benemeritenze del Corpo.

Fra le Sezioni presenti, anche quella di Vercelli, giunta con i suoi volontari di P.C. in occasione del sisma che colpì la regione nel 1997 e che da allora non sono mai mancati ai raduni marchigiani, sempre pronti a preparare la loro specialità, il risotto al barbera "Panissa".

E poi sfilata, con la fanfara alpina "La Bandella" del Lago Maggiore e quella di Acquasanta Terme, seguita dalla Messa accompagnata dai



cori di Rogno (Bergamo) e Col di Nava (Vittorio Veneto). A seguire il rancio alpino consumato in allegria presso lo stupendo portico del Palazzo Reale.

Enzo Agostini

PALMANOVA **Gonars: uniti per donare**

Il gruppo di Gonars ha compiuto 60 anni. Le attività del Gruppo sono molteplici, con particolare attenzione ai bambini, il nostro futuro. Questa è la strada tracciata dal capogruppo Franz Franco, purtroppo mancato qualche giorno prima della ricorrenza e dal consiglio direttivo del gruppo, età media 40 anni. Tutto è cominciato con la rassegna corale presso il Duomo di Gonars, con i cori: "Ardito Desio" di Palmanova, il coro di Codroipo sezione di Udine e il coro "Voci della Julia". Il giorno seguente si è tenuta una cerimonia a cui

hanno partecipato il sindaco di Gonars Del Frate, il sindaco di Castelgomberto Dal Toso, paese vicentino con il quale il gruppo di Gonars è gemellato, il presidente della sezione di Palmanova Ronutti e il vice presidente della

sezione di Valdagno. La manifestazione ha avuto inizio con l'ammassamento di tutti gli alpini, le autorità, i gagliardetti della sezione di Palmanova e di molte altre Sezioni per l'alzabandiera accompagnato dalla fanfara sezionale. Dopo la Messa, celebrata nel Duomo di Gonars, ha avuto inizio la sfilata lungo le vie del paese con la deposizione delle corone presso i tre monumenti ai Caduti e Dispersi. Sono seguiti gli interventi delle autorità. Nell'ambito della manifestazione è



Il disegno vincitore del concorso: l'autore è Davide Tirelli, alunno della 2ª media della scuola "Tita Marzuttini" di Gonars e gli alpini del Gruppo.

stata presentata la mostra fotografica "Com'eravamo" curata dall'alpino Onorio Dose, ed è avvenuta la premiazione del concorso "Uniti per donare", organizzato dai gruppi di Gonars, Fauglis, Ontagnano, Bicinicco, Gris, Cuccana, Felettis assieme all'Istituto Comprensivo di Gonars e con il patrocinio del Comune di Gonars e della Regione Friuli Venezia Giulia. Ai ragazzi è stato chiesto di produrre un elaborato scritto (tema, ricerca, poesia, cartolina, ecc...), un disegno o un elaborato grafico-pratico (oggetto, manufatto, ecc...) che rappresentasse il più possibile lo slogan della sezione di Palmanova "Uniti per donare". I lavori sono poi stati valutati e votati da una commissione formata da due esponenti di ogni Gruppo e capeggiata da un rappresentante della sezione di Palmanova. ●


SVIZZERA

La ricorrenza di San Maurizio


L'interno e l'esterno della basilica di San Maurizio, patrono degli alpini.

A Saint-Maurice c'è una chiesa dedicata al martire San Maurizio, patrono degli alpini, che fu comandante della invincibile legione Tebea trasferita intorno al 287 dall'Egitto al nord delle Alpi per arginare le incursioni delle tribù celtiche nelle Gallie. Maurizio fu ucciso con i suoi 6.600 legionari (o mille, secondo alcuni storici) convertiti al cristianesimo, durante la decima persecuzione di Diocleziano, per essersi rifiutato - con tutti i suoi uomini - di fare sacrifici agli dei pagani ordinati dal co-imperatore Massimiano, un uomo rozzo e sanguinario. Il luogo dell'eccidio si trova ad Agaunum, l'attuale Saint-Maurice, nel Cantone della Svizzera Vallese. Tra gli scampati c'era il vice coman-



dante della legione Alessandro, martirizzato a Bergamo, che lo venera come patrono della città. La grande funzione religiosa nella basilica fondata nell'anno 515 da Sigismondo, è stata officiata da un cardinale, tre vescovi e il patriarca copto del Cairo, invitato d'onore, assistiti da 40 sacerdoti concelebrenti. Le guardie svizzere papaline hanno scortato la processione seguite dalle autorità civili e militari. C'erano tutti gli alpini di Ginevra guidati dal capogruppo onorario Franco Vola, con l'alfiere Marcello Sartor e il socio Lino Carota, il vice presidente sezione Morassi, il capogruppo di Sion Zanella, con il socio Esposito, e il capogruppo di Losanna Paronuzzi, con il suo vice Remo De Col. ●


BELGIO

Raccolti i fondi per i terremotati



Nel Centro Cattolico Italiano di Seraing si sono svolte attività per la raccolta di fondi pro terremotati dell' Emilia Romagna, con la partecipazione di diverse associazioni italiane e del gruppo di Liegi con il capogruppo Romano Capussi.

In una serata l'alpino Giovanni Galante ha cucinato piatti ai quali tutti hanno fatto onore. Il ricavato è stato affidato al cappellano don Gigi perché giungesse a destinazione. ●

Premiata la nipote di Sbardella


Il capogruppo Capussi, il presidente Agnoli, Brenda con la nonna e i genitori.

Il capogruppo Romano Capussi, il presidente della sezione Belgio Mario Agnoli e i consiglieri del Gruppo e della Sezione hanno consegnato la borsa di studio "Bertagnolli" a Brenda Sbardella, nipote di Primo Sbardella, uno dei fondatori del gruppo di Liegi, accompagnata dai genitori e dalla nonna Aurora. È seguito un rinfresco organizzato dal Gruppo. ●


NEW YORK

Un cappello, in memoria

Gli alpini di New York hanno ricordato, con semplicità e sentimento alpino, chi dalla prigionia nella vastità delle praterie del Texas non ha più rivisto l'Italia. Niente cerimonie e fanfare, ma solo il saluto commosso del genere alpino della Tridentina Giuseppe Clemente, socio della sezione New York, che è andato a deporre il cappello sulla lapide nella chiesetta votiva del campo di prigionia nr. 31 di Hereford, in Texas, in memoria di coloro che non sono tornati. ●



La riunione del 16 novembre 2013

Tema centrale del CDN del 16 novembre è stato il nostro soggiorno alpino di Costalovara. Il CDA della cooperativa "Salcos" per tramite di **Roberto Bertuol** ha presentato il piano di sviluppo per la valorizzazione ed il rilancio della struttura. Il piano si proietta per i prossimi tre anni e tra gli elementi fondamentali prevede un impegno delle Sezioni ANA per un maggiore e più qualificato utilizzo del nostro Soggiorno alpino. Per quanto riguarda il completamento della ristrutturazione, stanno per essere ultimati l'allacciamento al teleriscaldamento e l'installazione della nuova cucina.

Secondo tema in ordine di importanza è stato l'impatto che gli aspetti amministrativi e fiscali hanno nella vita di Sezioni e Gruppi. È stata infatti approvata dal CDN e consegnata ai presidenti di Sezione, la "Libretta fiscale" predisposta dalla Commissione fiscale ANA, che vuole essere un aiuto a presidenti di Sezione e capigruppo per gli adempimenti amministrativi e fiscali.

Crugnola ha quindi illustrato al CDN ed alla riunione dei presidenti di Sezione, le norme che regolano l'utilizzo del logo ANA nazionale: è un marchio registrato gestito dalla Servizi ANA per conto dell'Associazione; tra le ultime iniziative adottate c'è la possibilità di concederlo anche ad aziende commerciali selezionate che ne facciano richiesta, per essere apposto su alcune tipologie di prodotti consoni agli scopi associativi dell'ANA.

Per le Sezioni e i Gruppi il logo potrà sempre essere utilizzato per gli scopi associativi quali, ad esempio, le proprie manifestazioni, anche personalizzandolo con la denominazione della Sezione o del Gruppo. Per l'utilizzo a scopi commerciali Sezioni e

Gruppi dovranno riferirsi alla Servizi ANA.

L'Ospedale da Campo è disponibile e pronto ad operare, su chiamata del Dipartimento di Protezione Civile, per un eventuale impiego nelle zone interessate dall'alluvione nelle Filippine.

Il Servizio d'Ordine Nazionale sollecita il reclutamento di nuovi volontari per sostituire quelli che stanno lasciando il servizio per raggiunti limiti di età.

Geronazzo riferisce che è stato chiuso il Comitato Organizzatore dell'Adunata di Bergamo.

Sabato 23 novembre, come approvato dal CDN, gli alpini parteciperanno a Roma alla manifestazione di solidarietà per i marò Girone e Latorre, con il cappello alpino e le nostre insegne, in un solo blocco e con una propria fanfara.

Il **col. Plasso** del comando Truppe alpine riferisce che la brigata Taurinense è appena rientrata dalle escursioni estive. Il comando Truppe alpine sta lavorando all'organizzazione dei Ca.STA che si terranno al Sestriere dal 27 al 31 gennaio prossimi.

Questi sono i prossimi impegni del presidente:

30/11: premio "Pa' Togn" in sezione a Varese;

6/12: sezione Vallecamonica, presentazione libro "Adamello";

8/12: 80° della Sezione e inaugurazione del Monumento all'Alpino a Londra, sezione Gran Bretagna;

25/1/2014: commemorazione della battaglia di Nikolajewka a Brescia;

19/1/2014: inaugurazione della Piazza degli Alpini a Roccaforte (Mondovì);

9/2/2014: cerimonia alle foibe di Basovizza. ●

CALENDARIO GENNAIO 2014

11-12 gennaio

CIVIDALE - Raduno degli ex del disciolto battaglione alpini Cividale

12 gennaio

MONDOVI - Messa per l'anniversario della battaglia di Nowo Postojalowka

17 gennaio

SVIZZERA - A Ginevra Messa nella cappella italiana

18 gennaio

SONDRIO - Commemorazione del 71° della battaglia di Warwarowka al tempio votivo di Morbegno

19 gennaio

CONEGLIANO - Commemorazione del 71° della battaglia di Nikolajewka a Solighetto

CUNEO - Messa in memoria dei Caduti di Nowo Postojalowka, dei dispersi e dei soci defunti

SALUZZO - A Cavallerleone ricordo di Nowo Postojalowka

SALUZZO - A Piasco Messa in suffragio dei Caduti

24 gennaio

LECCO - A Merate commemorazione 71° anniversario della battaglia di Nikolajewka

25 gennaio

A BRESCIA 71° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

GRAN BRETAGNA - Veglia Verde

26 gennaio

A SALUZZO COMMEMORAZIONE BATTAGLIA DI NOWO POSTOJALOWKA E CADUTI DELLA CUNEENSE

GENOVA - Cerimonia in memoria dei Caduti al cimitero di Staglieno

INTRA - Commemorazione del 71° anniversario della battaglia di Nikolajewka

PISA/LUCCA/LIVORNO - Commemorazione del 71° anniversario della battaglia di Nikolajewka e Waluiki a Forte dei Marmi

PORDENONE - Commemorazione del 71° anniversario della battaglia di Nikolajewka al Villaggio del Fanciullo

REGGIO EMILIA - Commemorazione del 71° anniversario della battaglia di Nikolajewka e memoria del gen. Reverberi

SALUZZO - Ricordo ritirata di Russia Nowo Postojalowka

TRIESTE - 92° anniversario di fondazione della sezione di Trieste

UDINE - Commemorazione del 71° anniversario della battaglia di Nikolajewka a Carnagacco

VALLECAMONICA - Commemorazione del 71° anniversario della battaglia di Nikolajewka a Darfo Boario Terme

VICENZA - Commemorazione del 71° anniversario della battaglia di Nikolajewka

VITTORIO VENETO - Commemorazione del 71° anniversario della battaglia di Nikolajewka

dal 27 al 31 gennaio

**Ca.STA – CAMPIONATI SCIISTICI DELLE TRUPPE ALPINE
A: SESTRIERE – PRAGELATO – CESANA TORINESE – CLAVIERE – SAUZE DI CESANA – SAUZE D'OULX**



L'ALPINO SI VESTE DI NUOVO!

Nuova grafica, nuovi servizi e dal 2014 una “marcia” di avvicinamento con i grandi personaggi e i luoghi della Grande Guerra.

NUOVI ABBONAMENTI QUOTE DA GENNAIO A DICEMBRE

- abbonato ordinario Italia euro 15
- abbonato ordinario estero euro 17
- abbonato sostenitore euro 50
- abbonato benemerito euro 100 e oltre

Agli abbonati sostenitori e benemeriti verrà inviato in omaggio il libro “Cuore Alpino per l’Abruzzo”, edito dall’ANA, che rievoca nelle immagini l’intervento in Abruzzo dopo il terremoto. Per informazioni: 02-62410215 – associati@ana.it

È necessario effettuare un versamento sul conto corrente postale nr. 000023853203 intestato a L’Alpino, via Marsala 9 - 20121 Milano, oppure tramite versamento sul c/c bancario IBAN: IT28 Z 07601 01600 000023853203 BIC: BPPIITRRXXX